



Frintinu me.

PERIODICO BIMESTRALE
Finito di stampare Febbraio 2009

nun pò muri

ANNO XXXII N. 1
febbraio 2009

Edito dalla
PRO-LOCO Ferentino

Tariffa Associazioni senza fini di lucro: "Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 1, comma 2 DBC Frosinone".

C.C. postale n. 10340032
www.proloco.ferentino.fr.it
info@proloco.ferentino.fr.it

Autorizzazione n. 132 del Trib. di Frosinone del 4. 10. 1978. Direttore Responsabile: Aldo Affinati - Proprietà Associazione Pro Loco - P.zza Mazzini - Tel./Fax 0775/245775 - Ferentino - Stampa a cura di "Nuova Idealgraf s.n.c." - Ferentino

FERENTINO CITTA' D'ARTE MULTIETNICA. BUONA L'INTEGRAZIONE SCOLASTICA

TAGLIATO IL TRAGUARDO DEI 21.000 ABITANTI

IL 2009 E' L'ANNO DEL CASELLO AUTOSTRADALE NON FACCIAMOCI TROVARE IMPREPARATI

di Aldo Affinati

CRESCERE la città ernica. Da alcuni mesi Ferentino ha superato ufficialmente la soglia dei 21.000 abitanti ed è avviata di gran carriera verso il traguardo dei 22.000 residenti. Una circostanza storica. Insomma la storia nella storia. Nel febbraio 2009 il numero aggiornato della popolazione si avvicina a quota 21.100. Di pari passo lievita il numero degli stranieri, sia extracomunitari che comunitari. Gli ospiti, regolari ovviamente, residenti a Ferentino sono oltre 1.200, numerosi i bambini e adolescenti di altre nazioni iscritti nelle scuole della città. Stando alle origini degli immigrati, Ferentino va considerata città multi-etnica e la parte del leone viene recitata senza dubbio da romeni e albanesi. Quanto invece al primo neonato registrato nel 2009 nell'ufficio anagrafe ferentinate (parliamo di primo

registrato, non primo nato), è una bambina figlia di genitori del posto di nome Ilaria nata nell'ospedale di Alatri. Non è ancora certo però se spetti a Ilaria la palma del primo bimbo ferentinate nato nel nuovo anno naturalmente altrove, atteso che dalla chiusura del civico ospedale non si sono registrate più nascite in città (a parte un paio di parti eccezionali avvenute in modo spontaneo); bisogna aspettare tutto il mese di febbraio, dal momento che le nascite avute luogo in strutture esterne (maggiormente negli ospedali di Alatri, Frosinone e Roma) comportano un ritardo dell'arrivo dei relativi certificati. Cifre eloquenti quelle relative agli abitanti che oggi risiedono maggiormente nei nuovi quartieri della città in via di sviluppo, leggasi soprattutto le località Giardino, Madonna degli

Angeli e Pontegrande, molto meno nel centro di Ferentino che purtroppo negli anni è andato svuotandosi. Una città in crescita e in via di espansione va dotata però di tutte quelle strutture necessarie di cui ha bisogno, soprattutto a beneficio della gioventù spesso annoiata e costretta ad uscire fuori porta. A cominciare da una piscina comunale a tutt'oggi inesistente, come pure un teatro municipale e magari anche un cinema. Quello attuale è tuttavia un anno importante per i ferentinati che dopo 40 anni di attesa assisteranno alla nascita del casello autostradale sull'A1, oltre che al passaggio della superstrada per Sora collegata proprio al nuovo svincolo. L'augurio è che con l'apertura della "porta" autostradale, a guadagnarci sia anche il turismo. Vanno rivalutati i monumenti, vanno ridestati il centro

storico e il commercio derelitto (si pensi ad un'area per camperisti, sarebbe un toccasana per turismo e commercio). Ma perché tutto questo avvenga è fondamentale il ruolo degli ammini-

stratori che non dovranno farsi trovare impreparati dall'avvento delle grandi infrastrutture stradali, che modificheranno tra l'altro le abitudini degli automobilisti di Ferentino e centri limitrofi.

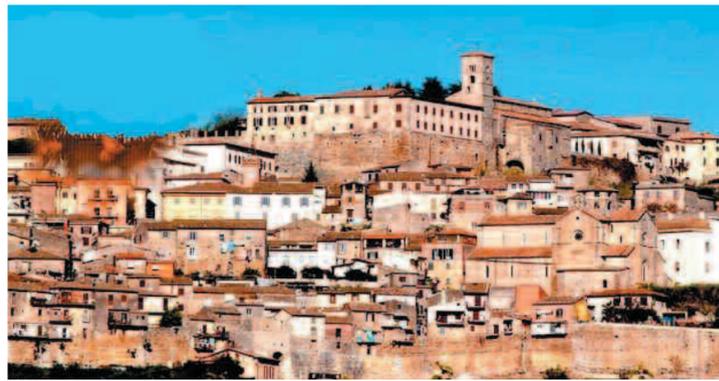


foto panoramica di Ferentino

CIRCOLO LEGAMBIENTE DI FERENTINO LA VALLE DEI VELENI

La Valle del Sacco è ormai la Valle dei Veleni, con il fiume Sacco ridotto ad un collettore di rifiuti pericolosi, che anziché dare vita all'ecosistema, diffonde malattie e morte. L'aria è carica di polveri sottili, il suolo è inquinato, le acque sotterranee e superficiali sono tutte contaminate, il territorio è soggetto a movimenti franosi e a periodiche alluvioni, la qualità dell'ecosistema è la peggiore di tutta l'Italia; ma cos'altro bisogna aspettare per reagire a questo stato di cose?

La Legambiente da anni denuncia la tragedia ambientale, ma l'attenzione dei cittadini è stata scarsa mentre quella delle istituzioni è stata inesistente: siamo stati considerati soltanto come fastidiosi rompiscatole che disturbavano gli imprenditori che scaricavano nei fiumi in modo illegale, ma che creavano occupazione, come primitivi che non capivano le ragioni del progresso, come insensibili che non tenevano in considerazione le esigenze degli abusivi cosiddetti di "necessità" che davano lavoro all'edilizia, come dei fissati che si ostinavano a parlare di raccolta diffe-

renziata denunciando la scandalosa gestione del ConsorzioGaia"; come antistorici perché si oppongono all'inquinamento che porterà la costruzione di un aeroporto internazionale a Ferentino e perché si preoccupano per le conseguenze dell'incremento del traffico automobilistico e per l'abbandono a sé stesso del trasporto ferroviario.

Ora che non c'è più l'occupazione ma ci sono soltanto le macerie di un modello di sviluppo che si è dimostrato insostenibile per il territorio della Valle, non proviamo nessuna soddisfazione nell'aver avuto, purtroppo, ragione, ma chiediamo sicuramente ai cittadini che si sveglino finalmente da questo sonno della ragione che ha prodotto il disastro. Le modeste forze del Circolo Legambiente di Ferentino sono comunque a disposizione di chiunque voglia iniziare un percorso di riflessione sul nuovo modello di sviluppo indispensabile per il nostro territorio.

IL PRESIDENTE DEL CIRCOLO
VITTORIA COVA

COMUNICATO

Carissimi soci e amici lettori, torniamo a voi in anticipo e con una novità, questa testata, "Frintinu me..." diventa periodico bimestrale, le uscite durante l'anno non saranno più quattro bensì sei; pertanto "Frintinu me..." sarà distribuito nei mesi di Febbraio, Aprile, Giugno, Agosto, Ottobre e Dicembre. Il legame della Pro Loco verso i suoi soci e lettori si farà così più intenso, con l'augurio che venga portato avanti sempre con passione e fedeltà. Un legame che ci permette di proseguire sulla strada intrapresa ventidue anni or sono, è quella che per mezzo del nostro periodico ci ha consentito di farvi conoscere con sollecitudine la vita e le attività di questa nostra e vostra volontaristica associazione. La strada che intende continuare a percorrere con convinzione la Pro Loco per la crescita culturale e civile della nostra città, per conoscerne la storia e le tradizioni della Ferentino di ieri e di oggi. L'impegno per poter portare avanti questa iniziativa non sarà dei più semplici, sicuramente si andranno ad affrontare maggiori costi, ma noi siamo fiduciosi che voi, cari lettori, non ci farete mancare il vostro prezioso contributo, a cui andrà sempre il nostro sentito grazie.

Il Presidente Luigi Sonni

Salute della popolazione nell'area della Valle del Sacco Breve sintesi dei risultati dello studio epidemiologico

Relazione del Dipartimento di Epidemiologia della ASL Roma E

Nel marzo 2005 è stato riconosciuto lo stato di emergenza per la valle del fiume Sacco a seguito dei risultati analitici di campioni di latte crudo di un'azienda agricola che evidenziavano livelli di Beta-esaclorocicloesano (B-HCH), un composto organo clorurato persistente, molte volte superiore ai livelli limite di legge per la matrice considerata. Sulla base di monitoraggi eseguiti successivamente si è accertato un inquinamento ambientale di ampia estensione legato alla contaminazione del fiume Sacco da scariche di rifiuti tossici di origine industriale (contaminazione dell'acque e utilizzo nelle aziende a scopo irriguo), a cui potrebbero essere stati esposti non solo gli animali di interesse zootecnico, ma anche la popolazione umana. L'area è stata sede per lunghi anni di una importante attività industriale con produzione di sostanze chimiche (insetticidi organoclorurati, esteri fosforici, chetoni, ecc.), esplosivi, carri e carrozze ferroviarie, motori di lancio. L'Assessorato Ambiente e Cooperazione tra i popoli della regione Lazio ha approvato il progetto "Salute della popolazione nell'area della Valle del Sacco" gestito e coordinato dal Dipartimento di Epidemiologia della ASL RME, con la

collaborazione della ASL Roma G, ASL Frosinone, e Istituto Superiore di Sanità, per valutare lo stato della salute della popolazione in rapporto alle esposizioni ambientali. Il progetto si è articolato nelle seguenti parti e ha fornito i seguenti risultati.

Sorveglianza epidemiologica ed effetti sulla salute umana

L'obiettivo dello studio era quello di valutare la mortalità, la morbilità e la salute riproduttiva nell'area della Valle del Sacco. L'analisi epidemiologica è stata condotta su due aree a maggiore (area 1: comuni di Colferfero, Segni e Gavignano) e minore (area 2: Paliano, Anagni, Ferentino, Sgurgola, Morolo e Supino) rischio di inquinamento ambientale sulla base della distanza dal polo industriale. L'analisi di mortalità, condotta per il periodo 1997-2000 e confrontando i dati delle due aree con la regione Lazio, ha evidenziato nell'area 1 un aumento di mortalità, negli uomini, per tutte le cause, per tumore

dello stomaco, della pleura e per malattie cardiovascolari. L'analisi di morbilità, sempre prendendo come confronto la regione Lazio, ha evidenziato nell'area 1 un eccesso di ricoveri per diverse forme tumorali, per malattie cardiovascolari e asma negli uomini, disturbi del sistema nervoso periferico e degli organi genitali in entrambi i sessi. Nell'area 2 non sono stati riscontrati eccessi rilevanti di mortalità né di ricoveri ospedalieri. L'analisi degli indicatori della salute riproduttiva nelle due aree precedentemente identificate non ha evidenziato anomalie di rilievo.

...continua a pag. 7



controllo delle acque sul Fiume Sacco

Altro nostro concittadino alla Regione Lazio FRANCESCO SCALIA è Assessore Regionale nella Giunta Marrazzo



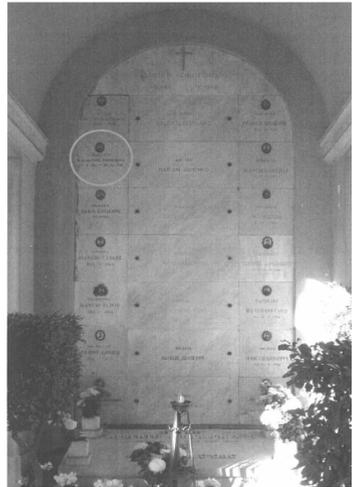
Venerdì 13 Febbraio 2009, il nostro concittadino Avvocato Francesco Scalia, attuale Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Frosinone, è stato nominato Assessore Regionale con delega al Patrimonio, Demanio e Personale nella Giunta presieduta da Piero Marrazzo, della quale fa già parte anche un'altra concittadina, la dottoressa Anna Coppotelli Assessore alle Politiche Sociali. Scalia ha lasciato in anticipo di qualche tempo il suo incarico di Presidente del

l'amministrazione Provinciale di Frosinone, essendo incompatibili i due incarichi pubblici; nel prossimo mese di Giugno sono in programma l'elezioni per il rinnovo del consiglio provinciale. La Pro Loco di Ferentino vuole ringraziare Francesco Scalia per l'attenzione mostrata verso la nostra associazione durante il suo mandato alla Presidenza della Provincia di Frosinone, augurandogli nel contempo buon lavoro per questo nuovo impegno, che siamo certi affronterà propositivamente nell'interesse comune di tutto il territorio ciociaro.

Domenico Salvatori: un eroe da celebrare

di Pietro Scerrato

Subito dopo aver oltrepassato il cancello d'ingresso del cimitero di Ferentino si incontra, sulla sinistra, il sacrario dei soldati deceduti durante il secondo con-



flitto mondiale; la tomba in basso ospita le spoglie della medaglia d'oro al V.M. ten. Alberto Lolli Ghetti mentre, disposti su tre file verticali, ci sono i loculi di altri giovani militari: la penultima tomba in alto a sinistra è quella del protagonista della nostra storia.

La scritta apposta sulla lapide, sotto una piccola foto in bianco e nero, ne rivela le generalità:



"Sergente Domenico Salvatori 2/2/1921 - 29/10/1944".

Queste scarse informazioni non consentono evidentemente di risalire ai motivi e alle modalità della morte, assolutamente eroica, di questo giovane di Ferentino il cui sacrificio vorrei, dopo tanti anni, riportare alla pubblica memoria affinché gli sia finalmente tributato il giusto e doveroso riconoscimento.

Domenico proveniva da una bella famiglia della campagna di Ferentino: mamma, papà, 3 fratelli e 3 sorelle; era un bel ragazzo: alto, magro, capelli scuri, sguardo intenso, dotato di viva intelligenza e di buoni sentimenti; dopo aver conseguito la licenza elementare studiò per 3 anni presso il locale Seminario, approfondendo la propria cultura e fortificando la sua fede reli-

giosa; nel contempo provvedeva ad aiutare la famiglia nel duro lavoro dei campi.

All'età di 18 anni si arruolò nell'esercito e fu inquadrato nel 1° Reggimento di Artiglieria Alpina Torino. Domenico si fece apprezzare subito per le sue qualità umane ed intellettuali (svolgeva fra le altre le mansioni di contabile nella fucina del reggimento) oltre che di bravo soldato e raggiunse, quindi, rapidamente il grado di sergente.

Dopo aver trascorso un anno sul fronte francese, nella primavera del 1941 la sua Divisione, la "Taurinense", forte di 15.000 uomini, fu inviata nei Balcani; l'11 aprile del 1941 Domenico e i suoi commilitoni sbarcarono a Valona e nei successivi 28 mesi furono impegnati in operazioni di controllo del territorio albanese e montenegrino.

Sebbene Domenico fosse giunto in quei luoghi come occupante non sfuggirono certamente alla sua sensibilità di uomo e di cristiano le condizioni di estrema povertà in cui versava la popolazione locale e i soprusi a cui era sottoposta da parte dei nazifascisti e delle bande di collaborazionisti. Queste considerazioni fecero crescere in lui quella consapevolezza e quelle motivazioni che furono alla base delle sue scelte future.

All'alba dell'8 settembre, allorché un re imbelite ed un governo codardo dopo aver firmato l'armistizio fuggirono oltre le linee alleate abbandonando la nazione al suo tragico destino, i soldati italiani, senza ordini ed aiuti, finirono alla mercé delle spietate truppe naziste.

La sorte toccata ai militi di stanza nella penisola balcanica fu la peggiore: in un frangente in cui il confine fra la vita e la morte era estremamente labile, in cui le regole morali si scontravano con l'istinto di sopravvivenza, in cui i sentimenti di amore e di odio e i desideri di pace e di vendetta si alternavano nei pensieri, in cui i tradimenti, le convenienze e le ambiguità contribuivano a rendere il contesto ancora più desolato e complesso, i nostri giovani si trovarono a dover attuare una scelta decisiva per la loro stessa esistenza.

Alcuni tentarono di far ritorno in madrepatria finendo per lo più intrappolati nelle maglie dei rastrellamenti tedeschi; altri decisero di resistere in armi combattendo valorosamente ma vanamente (vedasi per tutti l'eccidio della Divisione Acqui a Cefalonia) contro preponderanti forze nemiche; altri proseguirono la guerra a fianco dei partigiani slavi costituendo la Divisione partigiana Garibaldi; altri, infine, per convinzione o per costrizione, entrarono nei ranghi delle milizie nazifasciste contribuendo, ahimè, alla repressione verso gli ex commilitoni.

Domenico non ebbe dubbi: decise di aderire alla resistenza contro i nazi-

fascisti oppressori e lo fece a modo suo: da protagonista, entrando a far parte direttamente dell'Esercito Nazionale di Liberazione Albanese (E.N.L.A.).

Seguirono lunghi mesi di lotta fra l'autunno del 1943 e la primavera del 1944: spostamenti notturni, marce forzate, terribili scontri a fuoco, fame, malattie, disperazione, ma anche solidarietà ed aiuto da e verso la popolazione locale e l'amore, quello vero e grande, per la donna della sua vita: Milha, una ragazza del luogo, di cui Domenico si era perduto innamorato e che ricambiava il sentimento.

I due giovani facevano progetti importanti per la loro vita futura, progetti che si sarebbero dovuti concretizzare non appena quella terribile guerra fosse finalmente finita: speravano di sposarsi, di avere figli e di vivere sempre insieme.

Un destino crudele interruppe però questi sogni: nell'aprile del 1944 i nazifascisti fecero affluire nuove truppe per stroncare la resistenza partigiana e nel corso di uno scontro a fuoco l'unità di Domenico venne sopraffatta e lui fu catturato.

La sua sorte era a questo punto segnata: i nazisti lo consideravano infatti un disertore e un ribelle.

Fu sottoposto a duri interrogatori e torture affinché rivelasse i nascondigli e i nomi degli altri partigiani ed infine, visto che tali mezzi non sortivano gli effetti sperati, i suoi aguzzini passarono alle lusinghe, offrendogli la salvezza in cambio della sua collaborazione.

Immaginiamo che cosa possa essere passato in quei momenti nella testa di un giovane nel fiore degli anni, con la prospettiva di poter godere ancora di tutte le gioie della vita, consapevole che fuori della prigione lo stava attendendo la donna amata, angosciata per la sua sorte e pronta a sposarlo, e che a Ferentino lo aspettava anche tutta la sua bella famiglia alla quale era particolarmente affezionato. Sarebbe bastato un suo cenno di assenso alla proposta di collaborazione e tutti questi sogni si sarebbero potuti ancora avverare. E Domenico aveva anche buoni elementi per convincere prima di tutto sé stesso e la propria coscienza che il suo non sarebbe stato nemmeno un vero tradimento: poteva essere infatti considerato come tale una collaborazione strappata sotto pena di morte? Per di più nell'ambito di una guerra che stava combattendo su una terra e per un popolo che non erano i suoi? Probabilmente nessuno avrebbe mai saputo e semmai lo avrebbe potuto anche comprendere se non anche giustificare. Di contro avrebbe avuto la possibilità di coronare tutti i suoi progetti. Alcuni, in quei giorni, sottoposti allo stesso ricatto ragionarono in tal modo. Domenico no! I suoi sentimenti puri, il suo onore di

soldato, la sua fede di cristiano non gli permettevano di far pagare alla sua coscienza il prezzo richiesto dai suoi carnefici. Il suo rifiuto netto e sdegnato alla lusinga della collaborazione in cambio della salvezza lo spinse direttamente verso un consapevole martirio.

Sottoposto ad un breve processo farsa da parte del Tribunale Militare di Guerra di Shutari il 26 ottobre 1944 fu condannato a morte per fucilazione.

Particolarmente struggente e ricco di contenuti emotivi ed educativi è il suo "testamento spirituale" scritto immediatamente dopo la sentenza su un foglietto di carta ingiallito rocambolescamente fatto uscire dalla prigione e consegnato successivamente alla famiglia da parte dei carabinieri italiani.

Ve ne diamo evidenza insieme ad un altro brevissimo testo compilato la mattina stessa dell'esecuzione (29 ottobre 1944) ed affidato ad un compagno di prigionia che lo recapitò ai familiari al termine della guerra.

Shutari, 26 ottobre 1944

Mia Carissima Mamma, Caro Papà, miei cari fratelli Oreste e Luigi, carissime sorelle tutte, Amalia, Agnese e Maria.

Consapevole dell'immenso dolore che vi arrecherà il caro scritto che vi lascio al momento fatale in cui l'anima mia dimentica e sorda a tutto ciò che avviene su questa valle di lacrime, vicino alla porta dell'eternità, vi mando l'ultimo saluto. So ormai che per me tutto è finito. Nel momento che vi scrivo ancora una sola cosa alimenta il mio barlume di speranza, un miracolo di Dio in cui sempre ho confidato e -confido ancora più che mai, poichè prima di accingermi a scrivervi, aprendo il S. Vangelo mi è caduto sotto gli occhi la parabola della "Tempesta sedata" dal Vangelo di S. Matteo.

"Sono condannato a morte" . . . per essermi rifiutato a combattere e di seguire a servire gli oppressori dell'umanità guidati da un "senza Dio" e per essermi rifiutato a servire un ideale di una Nazione che di tanto sangue ha cosparsa la terra. Il mio Martirio sia fecondo alla nuova Italia. Che i posteri sappiano che morii per l'onore della mia Patria, che non ho saputo rinnegare, come taluni fecero. Il mio cadavere giacerà in terra straniera, ma ricordatevi che non sono morto. Io milito nella gloriosa schiera degli invitti Eroi della gloriosa Italia. Prima di terminare questo testamento d'onore non posso fare a meno di non rivolgere il pensiero a voi che sarete dovuti essere la felicità della mia esistenza. Voi non la conoscete, non avrete saputo le nostre relazioni. Sì, se Iddio mi avesse concessa la vita doveva essere solo lei la sposa. Non avendole potuto inviare alcun scritto, ve ne prego di comuni-

carle in chiara e bella lingua italiana che il suo futuro sposo l'aspetta in cielo. Questo è il suo indirizzo: Gospotica Paolic Milha - Selo Grabovina - Caplina Hrzegovina - Jugoslavia. Uniti a voi tutti e a lei Milha, mi raccomando l'anima al Signore e al grido di Viva l'Italia, muoio.

Shutari, 29 Ottobre 1944

Al momento di lasciare questo carcere per recarmi sul luogo del supplizio che sarà probabilmente Melotti, rivolgo l'ultimo pensiero a voi tutti carissimi di famiglia, mamma, papà, fratelli Oreste e Luigi, sorelle tutte Amalia, Agnese, Maria e parenti tutti. Il momento dolente è ormai giunto. La mia giornata è terminata e muoio contento di aver fatto tutto, proprio tutto per la nostra cara patria. Il mio sangue fecondi la nostra stirpe, sia onore alla nostra sacra bandiera.

W. L'ITALIA - W. LA LIBERTÀ

Le spoglie mortali di Domenico Salvatori tornarono a Ferentino solo 20 anni più tardi all'interno di una cassettona funeraria e dopo una breve cerimonia furono tumulate nel cimitero cittadino.

Io credo che sia finalmente giunto il momento di rendere a Domenico, la cui storia, le cui scelte, i cui sentimenti limpidi, il cui martirio cosciente rappresentano testimonianza inconfutabile di eroismo, che fu ucciso per essersi rifiutato di servire gli oppressori dell'umanità, per l'onore della sua Patria che non ha saputo e voluto, come altri fecero, rinnegare, sperando che il suo martirio fosse fecondo ad una nuova Italia, che scelse la strada più difficile pur consapevole dell'immenso dolore che avrebbe dato ai suoi cari e a colei che avrebbe dovuto essere la felicità della sua esistenza, che è morto sperando di continuare a vivere nella Fede e nella gloriosa schiera degli invitti Eroi della gloriosa Italia, il giusto tributo di riconoscimento e riconoscenza da parte dei suoi concittadini!

Nella nuova toponomastica di Ferentino che dovrà essere approvata dal Consiglio Comunale spero sia stata già prevista l'intitolazione di un importante luogo pubblico a questo nostro eroe il cui valore non è affatto inferiore a quello di altre più celebrate personalità che già godono di questo onore. Se così non fosse invito i nostri amministratori a rimediare in tempo: è un obbligo morale imprescindibile verso un giovane che ha consapevolmente scelto di sacrificare la propria vita, e con essa tutti i sogni suoi e delle persone a lui più care, in difesa della libertà dei popoli e degli altri ideali sui quali è fondata la nostra stessa Costituzione.

Una bella storia di... NATALE

Tra le iniziative del periodo natalizio, a Ferentino, il giorno di Natale, nella splendida cornice della chiesa di San Francesco, si è tenuto il pranzo di Natale, fortemente voluto dal Vescovo diocesano mon. Ambrogio Spreafico.

Un vero e proprio pranzo di solidarietà, con persone sole e più bisognose di noi, come aveva spiegato il Vescovo, durante l'omelia della messa di mezzanotte, celebrata nella nostra cattedrale:

"Questo vuole essere il nostro presepe: accogliere Gesù con chi ha bisogno. Non siamo i migliori, non siamo i più forti, neppure i più ricchi, ma Dio ha messo nelle nostre mani un grande

tesoro: il Vangelo di Natale. Non dimentichiamolo in una vita egoista, non dissipiamolo nella tristezza e nel pessimismo, rincorrendo facili ricchezze, in un mondo dominato dal denaro e dalla smania di avere."

La cittadinanza ha accolto l'invito alla solidarietà concreta, nei confronti delle persone sole e meno fortunate, fatto dai parroci della Vicaria, rispondendo con la generosità di sempre. Sono arrivati, tramite le organizzazioni parrocchiali, ogni tipo di aiuto: panettoni, torroni, spumante, vino, acqua minerale ed altre bevande, dolci, frutta secca e fresca, guanti, sciarpe, cappellini, ombrelli e

vestiario nuovo di fabbrica e non sono mancati i giocattoli. Bambini, ragazzi, adulti, religiosi...tutti insieme, all'insegna della condivisione e della comunione, in una Chiesa che, per l'occasione, si è trasformata in una grande sala, delicatamente addobbata, dove ciascuno è stato protagonista di una grande festa, in cui non sono mancati ottimo cibo, sorprese e regali. Le istituzioni cittadine hanno fatto la loro parte, stupendo gli invitati che, si sono visti servire, dallo stesso sindaco, dott. Piergianni Fiorletta e dall'intera famiglia, moglie, figlie e nipoti.

Vogliamo ricordare l'impegno generoso di tanti volontari, che hanno voluto condividere, il giorno di Natale, con amici più bisognosi. Tra i volontari, a grazie particolare va, al primo cittadino di Torrice, Alessia Savo, e per la colla-

borazione agli assessori di Ferentino, Vittori e Pompeo.

Il pranzo è iniziato puntualmente alle 13.30 ed è terminato alle 15.30. Alla fine del pranzo i bambini prima, e poi, tutti gli altri partecipanti, hanno ricevuto un dono portato, nientemeno che, da babbo natale in persona.

Tutti gli invitati sono stati colpiti, dalla straordinaria sensibilità del Vescovo Spreafico, che, come un ottimo padrone di casa, ha girato tra i tavoli, ascoltando e salutando, con paterno affetto, i commensali. In ultimo, Sua Eccellenza ha salutato uno ad uno i volontari, i quali, hanno reso possibile la buona riuscita della più

grande festa dell'anno, dando l'appuntamento, a loro e a tutti gli altri partecipanti, per il prossimo pranzo di Natale.

Irene e Luigi Pratillo



STATUTUM CIVITATIS FERENTINI

Continuiamo la pubblicazione integrale dei Capitoli XXXI, XXXII, XXXIII, XXXIV, XXXV, XXXVI, XXXVII del Libro 3°, tradotti dal prof. Cesare Bianchi e contenuti nel manoscritto 532, che trovasi a Roma nell'Archivio di Stato (reparto Statuti).

XXXI

DI COLORO CHE OCCUPANO QUALCHE PROPRIETA' DEL COMUNE O DI UNA PERSONA PRIVATA

Similmente, stabiliamo che, se una via pubblica o vicinale, o qualche proprietà del Comune o di una persona privata della città di Ferentino fosse stata occupata da qualcuno e (ciò) risultasse dalle testimonianze dei vicini o di altre persone idonee, il Podestà, il Giudice od il Rettore e la sua Curia, a richiesta di qualsiasi reclamante, sia tenuto a costringere colui, da cui è stata fatta l'occupazione, a desistere da tale occupazione e ad annullare l'occupazione ed a riportare la proprietà al pristino stato, secondo il ricordo dei vicini o la testimonianza di altri, come è stato detto; chi non ubbidisce sia punito con la pena di 10 libbre.

XXXII

DI COLORO CHE COMPRANO UN POSSEDIMENTO DA UNO SCIALACQUATORE O DA UN BARATTIERE

Similmente, stabiliamo che nessuno osi acquistare da uno scialacquatore o da un barattiere oppure da un dissipatore dei propri beni qualche oggetto o possedimento, né stipulare con quello qualche contratto, se non per consenso dei suoi consanguinei o di colui che è più stretto allo stesso scialacquatore o barattiere, il quale dia l'impressione di trattare bene, secondo le possibilità, i suoi affari. E chi avrà contravvenuto sia punito con 10 libbre di denari, e decretiamo che tale contratto, stipulato sotto qualsiasi forma di parole, di diritto e di fatto, non abbia valore.

XXXIII

DELLA PENA DEL COLONO CHE AFFITTA IL PODERE AD UN ALTRO SENZA IL PERMESSO DEL PADRONE

Similmente, stabiliamo che non sia permesso al colono od al lavorante o all'inquilino o all'enfiteuta di qualche possedimento o di qualunque cosa, di affittare ad un altro la stessa cosa, senza il permesso o l'ordine del padrone della cosa, e che chi avrà contravvenuto a qualcuna delle predette norme sia punito con 10 libbre e risarcisca il danno a chi l'ha sofferto e paghi gli interessi.

XXXIV

CHE IL PODESTA' SIA TENUTO A DARE AGLI ORFANI ED AI PUPILLI I PROCURATORI E GLI AVVOCATI

Similmente, stabiliamo che il Podestà od il Rettore ed il Giudice siano tenuti, a pena di 10 libbre, a fornire, nella nostra Curia, a spese o paga adeguata del Comune, gli avvocati ed i procuratori, i tutori ed i curatori agli orfani, alle vedove ed ai pupilli poveri ed alle persone in miseria cittadini di Ferentino, se, per la loro impotenza o povertà o per lo strapotere del loro avversario, non potessero avere in città qualcuna delle predette persone. Ma alle altre persone, che non avessero o non potessero avere un avvocato od un procuratore, un tutore od un curatore, diano, a

loro richiesta, un avvocato ed un procuratore, a loro proprie spese, con l'aiuto del giudice (se sarà stato necessario).

XXXV

CHE COLUI CHE RICEVE UN PEGNO PER QUALCHE DEBITO SIA TENUTO A RESTITUIRLO

Similmente, stabiliamo che, se il creditore avrà ricevuto un pegno dal suo debitore, per qualche somma di denaro o per qualche cosa, ed il debitore sia pronto a pagare la somma di denaro, per la quale sarà stato vincolato il pegno, il creditore o colui che avrà ricevuto il pegno sia tenuto subito a restituirlo al padrone, qualora ammetta di aver ricevuto il pegno oppure possa dimostrare, contro di quello, d'aver ricevuto il medesimo a norma di legge. Se, invece, non potesse o non volesse restituire il pegno, sia costretto, in seguito, a pagare la stima del valore,

sino al raddoppio della somma del denaro dato a prestito per il pegno secondo il giuramento del padrone del pegno, previa, tuttavia, la tassa imposta dal Podestà, dal Giudice o dal Rettore, a meno che colui che avrà dato in prestito il denaro non sia stato un giudeo, in quanto i giudei sono soliti darlo a prestito, contro il quale si creda a colui di cui sarà stato il pegno. E questo abbia valore, qualora il padrone del pegno sia di buona reputazione e di vita onorata, ma non qualora sia barattiere e una persona abietta e poco seria. Il medesimo ordiniamo per coloro che avranno dato in prestito a qualcuno il pegno gratuitamente, disposizioni che vogliamo che abbiano vigore anche nei casi in cui il pegno non sarà stato alienato, secondo il patto intervenuto tra le parti o col permesso della Curia; diversamente, no.

XXXVI

CHE COLORO CHE DEBBONO RIPRENDERE IL PODERE ED UN

POSSESSO SIANO TENUTI AD ANDARE COL NOTAIO E CON DUE TESTIMONI

Similmente, stabiliamo che, ogni qualvolta sarà necessario che qualcuno debba riprendere un podere od il possesso di qualche cosa o di alcune cose, che asserisse di pretendere che spettino a lui di diritto, non osi andare a riprendere quel podere, se non soltanto con un notaio e con almeno due testimoni, e chi avrà contravvenuto sia punito con la pena di 10 libbre. Se, invece, fossero parecchi e diversi coloro che riprendono il podere, ciascuno sia tenuto ad osservare il predetto statuto e sotto la medesima pena. Ma, se uno di essi e dei loro soci, durante l'andata, durante la sosta o durante il ritorno, avrà offeso qualcuno con parole o con fatti, si rad-

PROF. CESARE BIANCHI



doppi contro di lui la pena prevista dallo statuto, ciascuna nel proprio caso, purché l'offesa sia stata fatta nell'occasione in cui il predetto podere sarà stato ripreso o dovrà essere ripreso. Ed alla medesima cosa siano tenuti gli stessi soci che entreranno, nel podere, se, in una simile circostanza, avranno offeso indebitamente, durante la sosta, durante l'andata e durante il ritorno.

XXXVII

DI COLORO CHE HANNO UNA TRANSENNA OD UNA COSA IN COMUNE

Similmente, stabiliamo che, se uno avrà avuto qualche transenna od una cosa in comune con qualcuno, nella quale cadono i loro stillicidii o quelli delle case degli stessi, ciascuno di essi, a richiesta dell'altro, sia tenuto a raccogliere il proprio stillicidio, così che lo stesso stillicidio cada nella transenna o cosa in comune e non sul muro dell'altro vicino, a pena di quattro libbre di denari del Senato e dell'interesse della parte. E che nessuno possa gettare in essa escrementi, paglia, sterratura od altre immondizie, a causa delle quali la transenna venga ostruita a danno dell'altro o a danno comune, a meno che la transenna non sia stata adattata a ricevere le predette cose, senza danno di quegli stessi ai quali interesserà la stessa transenna, e (questo) per togliere la materia di contesa che molto sovente capiterà tra le parti che hanno una transenna in comune.

...continua al prossimo numero

FONDAZIONE SEMINARIO VESCOVILE FERENTINO

“A fundamentis excitare”: è il motto che campeggia nello stemma della Fondazione “Seminario Vescovile di Ferentino” per l'educazione e la scuola, che si è presentata alla Diocesi ed alla cittadinanza nel corso della cerimonia inaugurale svoltasi sabato 17 gennaio presso il salone di rappresentanza del Seminario Vescovile a Ferentino.

“Edificare, restaurare, ricostruire dalle fondamenta” nelle coscienze di tutti il concetto e la considerazione per la scuola cattolica è il compito primario che il neonato ente si è posto.

Costituita in data 28 marzo 2008 e dotata di personalità giuridica dal 3 dicembre scorso, la Fondazione è il felice frutto di un'iniziativa di alcuni ex alunni del Seminario di Ferentino, accolta e condivisa dal Rettore del Seminario, Mons. Giovanni Di Stefano, ed approvata dalla Diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino, che, dapprima con il compianto Presule Mons. Salvatore Boccaccio ed attualmente con Mons. Ambrogio Spreafico, ne ha constatato le ampie possibilità di intervento nel settore scolastico religioso diocesano.

La cerimonia inaugurale – svoltasi alla presenza di autorità civili e militari e di numerosi cittadini – si è aperta con il saluto del Vescovo Spreafico, il quale ha sottolineato l'importanza della scuola cattolica nella società attuale ed ha sentitamente ringraziato a nome della Diocesi coloro che si sono prodigati per la nascita nonché per la futura attività della Fondazione.

Ha preso poi la parola il Rettore del Seminario, ripercorrendo i trecento anni di storia della scuola del Seminario di Ferentino, nel segno di un'incisiva azione pedagogica e in campo umano e in campo religioso.

La relazione di presentazione della Fondazione è stata svolta dal Notaio Andrea Fontecchia, già alunno

del Seminario Vescovile. E' stato ripercorso il cammino che ha portato alla nascita dell'ente; si sono esplicitati i motivi – anche di stretta attualità – che hanno spinto i fondatori alla creazione di uno strumento di eccellenza a sostegno della scuola cattolica; sono stati enucleati i progetti che la Fondazione ha in animo di svolgere: essa – è stato detto – “si propone, pertanto, tutte quelle attività che possano comunicare e divulgare alla società attuale la realtà della scuola cattolica”, intesa come “dimensione ed orizzonte di formazione della Persona quale ‘sale della terra’ e ‘faro di civiltà’, come è sempre storicamente avvenuto nel momento in cui un'azione didattica religiosamente indirizzata ha contribuito a donare alla Persona stessa un'educazione integrale.”.

Ha concluso la manifestazione don Fabio Fanisio – membro del Consiglio di Amministrazione della Fondazione insieme a don Jean Bekiaris, al dott. Vitale Cangiano, alla dott.ssa Carolina Fontecchia ed al Presidente Mons. Giovanni Di Stefano; don Fabio ha presentato i momenti salienti della vita scolastica del Seminario.

Un entusiastico ed ideale abbraccio alla Fondazione è infine venuto dal Prefetto di Frosinone, dott. Piero Cesari, che ha lodato l'iniziativa e che ha dato e darà il suo solidale appoggio alle attività dell'ente.

E' doveroso, quindi, un augurio di buon lavoro alla Fondazione “Seminario Vescovile di Ferentino” per l'educazione e la scuola, affinché – grazie anche al contributo della cittadinanza e della Diocesi – possa efficacemente essere un valido strumento di cooperazione e sviluppo verso livelli di eccellenza per la scuola cattolica diocesana.

E tale augurio ha espresso il relatore, concludendo l'intervento: “Proprio in questi momenti in cui la nostra Nazione è divisa sul futuro della

scuola e dell'educazione, credo che tutti voi condividiate l'entusiasmo e la speranza che anima l'iniziativa della Fondazione: l'entusiasmo di regalare ai nostri figli una scuola di eccellenza e,

quindi, la speranza che essi diano il loro contributo alla realizzazione di una ‘societas’ migliore.”.

“A fundamentis excitare!”.

(a.f.n.)



RINNOVO COMITATO

Nei giorni 24 e 25 Gennaio 2009 si sono svolte le votazioni per il rinnovo del Comitato di Zona “Ponte Grande”.

I neo eletti del Consiglio Direttivo successivamente hanno provveduto alla assegnazione delle nuove cariche sociali che di seguito riportiamo.

Alla Presidenza è stato riconfermato il dinamico Mauro Bonacquisti, Luciano Fontecchia è il vice presidente, Luigi Petrilli cassiere, Raffaele Muscariello segretario, mentre i consiglieri sono: Mariano Masi, Aurelio Forlivesi, Marcello Noce, Maurizio Fiaschetti, Luigi Tonnari, membro supplente Basilio Barbuza. Il Collegio dei Revisori è formato da Pietro Rinaldi Presidente, Angelo Colonna e Antonio Setale membri, Franco Iorio supplente. Per il Collegio dei Provirviri alla Presidenza è stato nominato Ennio Mancini, mentre Alberto Marinelli, Romolo Coppotelli e Mario Mancini sono i membri.

L'associazione Pro Loco di Ferentino, formula vive felicitazioni a tutto il Comitato “Ponte Grande”, augurando anche buon lavoro per le iniziative in programma nell'interesse della nostra comunità.

Seguito dal numero precedente....

EPILOGO

L'indelebile data del giorno 18 settembre anno 96, che segnò la strepitosa vittoria della fede cristiana, col martirio delle due sante imperiali donne della stirpe dei Flavi, in uno al già martire console Flavio Clemente, segnò pure nefasto il di dell'ignobile fine dell'insensato Imperatore Domiziano, che per la congiura ordita dall'empia Augusta Domizia sua sposa, insieme ai perfidi favoriti cortigiani Stefano, Partenio, Petronio, Norbano ed altri, restò morto assassinato, con sette ferite di pugnale, inflitte al suo corpo, nel mentre recavasi al bagno.(1)

E quello stesso giorno, il Senato di Roma, riunito a consulta, sollecito, decretava infame la memoria dell'estinto tiranno Domiziano, distruggeva ed annullava ogni suo atto, con proclamare a novello imperatore il savio Cocceio Nerva; togliendo così ogni speranza ai congiurati, di rendersi arbitri del trono.

Il solerte Eubolo al primo annuncio del nuov'ordine di cose occorse in Roma, pronto a coglierne il destro di ottenere il decreto del rimpatrio alle due correligionarie donne esiliate, decreto che presto esso ebbe, a cura del suo intrinseco Placido - Eustachio, reso potente dalla corte presso Nerva; per quanto il baldo Ufficiale, volasse a liberare le recluse in Ponza e Pantataria, pure non giunse in tempo a sventare l'infame trama di quei tristi e potenti congiurati, che ad ora opportuna e col tradimento, come vedemmo, prevalsero a compiere il premeditato sterminio delle due nobili matrone cristiane.

Otto giorni dopo l'accaduto, un carro coperto da nero drappo bensì, ma cosparso di olezzante verdura e variopinti fiori nell'interno, fra cui, riposavano adagiate con cura, le salme delle due sante martiri, faceva il suo ingresso in Roma, scortato da un buon numero di schiavi e liberti d'ambo i sessi, che nell'inceder mesti e compunti, al sofferente modular del passo, per ognuno, scorgevasi all'estremità del collo e dei piedi, la traccia corrosa della catena di ferro, recentemente tolta. Erano i reclusi di Ponza e di Pandataria, che fatti cristiani e liberati dall'esilio, ora rendevano quel mesto e sincero tributo d'affetto e devozione alle loro sante liberatrici. Il carro col corteo, giunto lungo la via Salaria, sostava presso il vasto cimitero di Priscilla.

Per chi non edotto, Priscilla, nome originario di Prisca, fù la nobile Britannia, moglie in Roma del Senatore Cornelio Punico Pudente seniore, che diede ricetto ai santi apostoli Pietro e Paolo al loro primo giungere nella capitale, presso la propria casa, posta nella strada Patrizia (vicus Patricius), detta anche dei Corneli (vicus Corneliurum), perché abitata dall'illustre famiglia di questo casato.(1) Battezzata Priscilla collo sposo Punico Pudente, per opera di S.Pietro loro ospite, tosto, ne seguì la conversione di tutti i fratelli di quel Senatore, per nome Eubulo, Lino e Claudio.(2) La casa divenuta il ricettacolo dei cristiani, catecumeni e neofiti, in seguito si rinvenne angusta e insufficiente per la conservazione delle salme dei tanti martiri, ivi riposti al culto e all'adorazione dei correligionari fedeli; talchè Priscilla in una sua proprietà, lungo la via Salaria, allo scopo, edificava un più vasto recinto con sacro oratorio occulto, noto fin oggi col nome, di cimitero di Priscilla. Il figlio nato dal matrimonio di Pudente e Priscilla, fu pure Pudente nomato, sicchè Giuniore, ch'ebbe in moglie Sabina, detta anche Sabinella, la quale collo stesso fervore della suocera Priscilla, proseguì a coltivare il fervore per l'ospitalità cristiana, com'anche il culto e la conservazione delle reliquie dei martiri in quel cimitero, coadiuvata dal marito

“... Proseguiamo il lavoro”

“Storia di Ferentina”

di Giacomo Bono



Pudente e dal di lui cugino Eubulo, figlio di Eubulo seniore. Ed anzi, la predetta matrona cristiana Sabinella, stretta in amicizia e correligionaria colle due imperiali martiri Domitille, profitto della circostanza cui era al grado di Console Flavio Clemente, per invitare e spingere la sposa di questi, Flavia Domitilla, a formire per i cristiani sempre crescenti di numero in Roma, un altro più vasto e più recondito cimitero, che mercè la potenza del detto console pur fatto cristiano, si ebbe edificato nella via Ardeatina, in dove ancor oggi se ne osservano i ruderi dissepoliti, riportati alla luce da recenti escavazioni, e noti col nome di Catacombe di Flavia Domitilla.(1)

Al momento, che il carro funebre testè giunto al covertò dell'atrio, deponeva colla massima cura e devozione le reliquie delle due sante martiri, per essere introdotte in quel sacro recinto di pace, la buona Sabinella era quivi a pregare con il Pontefice Evaristo; ambedue assorti all'orazione, presso il colombario del martire console Clemente e dei due figli, Petronio e Sabino. Il mormorar delle preci e dei passi del corteo che s'inoltrava, abituati a scuccedersi di ora in ora in quel sito di ultimo riposo, non distolsero punto, ne la pia matrona, ne il potente Pastore, profusi entrambi con fervore alla preghiera di suffragio; ma il celere calpestio, unito al dondolar dell'armi di Eubulo, giungendo loro improvviso in quell'ora ed in quel luogo, gli rese cauti e presaghi di sconcertante notizia. Nel contempo, l'Ufficiale Pretoriano compariva ad essi innanti, ed affranto e sparuto dal duolo, narrava singhiozzante, che per la vedova martire Flavia Domitilla, prevalse l'ira dei nemici, poiché sin dal mattino al levarsi del sole di quel giorno 18, venne decapitata in Pandataria; e per la vergine martire Flavia Domitilla, liberata da Ponza, il tradimento la raggiunse in Terracina nella notte di quello stesso giorno 18, e colle frecce trafitta e morta in quella spiaggia, ed indi incendiata colla nave, Campagna felice.

Il solerte Pontefice Evaristo, coerente all'alta sua missione, represso l'affanno, sollecito reclamava dal cielo il conforto, ed invitava tutti i costernati correligionari presenti, in uno a Sabinella ed Eubulo, al dovere del culto e della venerazione delle sante preziose reliquie, deposte e conservate in apposito loculo, pregiato poscia da semplice epigrafe, sacro alla memoria dei posteri.

L'imperatore Cocceio Nerva, asceso al trono di Roma colla fama d'indulgentissimo, appresa la morte delle due imperiali matrone, conturbossi non poco: ed onde non restasse obliato l'illustre casato dei Flavi, chiamava da Rieti, il discendente Flavio Valerio, lo creava console, e lo reintegrava nel dominio dei beni tutti goduti dalla

gente Flavia per l'innanzi. E sebbene la storia, al riguardo, non ci segnò e g n a l i minutamente tutti i fatti accorsi in sì remotissima età, pure i dissepoliti marmi e l'epigrafi indicanti nomi,

casati e località riferibili, giunsero a palesar vero un cotal tratto di squisita liberalità, elargita dal savio Imperatore. Siccome è a dirsi dell'odierna Ceccano, ch'oggi devesi riconoscere per la vecchia Fabrateria, nel cui territorio eravi l'avidio tenimento, che fù del console Clemente, confiscato in allora da Domiziano, e poscia reintegrato per cura di Nerva alla stirpe dei Flavi, in persona del Reatino Flavio Valerio console, ivi si rinvenne e tuttora vi si conserva il marmo coll'iscrizione

FL VAL COS..... TINO
PIO FELICI A FABRAT VET

Fl (avio) Val (erio) Con (uli)
(Rea) tino Pio Felici A (ugusto) Fabrat
(erni) Vet (eris).

È noto poi che questo console Flavio Valerio visse alla corte, al tempo di Traiano adottivo di Nerva.(2) Come sono pur note le altre due iscrizioni epigrafiche innanzi riportate, e rinvenute nella stessa Ceccano, affermantì il martire console Clemente e la di lui sorella Donsilla- Afrodizia, e quest'ultima maritata a Tito Elio, tutti Fabraternbesi. (3)

Indi a corredo di storia, per la verità dei fatti degli altri campioni Cristiani visti nel racconto, fa d'uopo dire, che come di Eubulo Giuniore non si hanno speciali notizie nei fasti della chiesa perché la sua esistenza, per l'età edace si compendia con quella del suo ben noto suo genitore, Eubulo seniore, e la sua morte va pure circondata colla fine gloriosa dei tanti suoi congiunti martiri, quali Pudente, Sabina, Novato, Timodeo, Pudenziana e Prassede (1), incontrata al tempo delle rincrudite persecuzioni di Traiano e di Adriano: così, con più certezza per Placido - Eustachio si ha, che il valoroso Ufficiale cristiano, sotto Nerva e Traiano, ebbe a mieterne guerreschi allori, tanto, che il successore Adriano, gli conferiva l'alto onore del trionfo. Ma al fatto di quella cerimonia pagana, eravi congiunto il rito di incensare agli Dei, e Placido cristiano, tosto, tutto rifiutava palesandosi credente; talchè per ordine dell'offeso, imperatore fu posto a morir martire, entro un toro di bronzo arrovantato. E per la sua costanza spietata, i fedeli fin d'allora, lo soprannominarono Eustachio, cioè il costante. Ed a por fine alla leggenda, giunge opportuno dire del nuovo personaggio Casperio-Eliano: questi era cugino di Tito Eliano lo sposo di Drusilla-Afrodizia, sorella del già martire Flavio Clemente. Casperio Eliano, al tempo dell'eccidio perpetrato dai congiurati, contro l'imperiale stirpe dei Flavi, era capitano comandante le temute coorti Pretoriane, ed a ciò, costretto per gli alti intrighi di corte, suo malgrado soffocare lo sdegno in lui suscitatosi all'ingiusta persecuzione dei congiunti: ma alla notizia della tragica fine delle due esi-

liate, Domitilla vedova sua cognata e Domitilla nubile sua nipote; irritato al massimo, si decise a vendicare il sanguinoso oltraggio, dei fautori congiurati, Stefano, Partenio Petronio, Norbano. E pur riquetandosi offeso dell'indulgenza di Nerva, che ancora riteneva impuniti tali malfattori, senz'altro attendere, il potente comandante Casperio Eliano, mosse alla ribellione i suoi terribili militi pretoriani per ghermirli (1); così, caduti i ribaldi in potere dell'infocita soldatesca, il siniscalco Stefano, fu dato a morir crocifisso, condanna già prefissagli innanzi da Domiziano stesso, alla quale si era sottratto(2); Partenio, Petronio e Norbano, furono spenti nella maniera più ignominiosa.(3) Capitolo 1° Paragrafo 8° Sant'Eutichio Vescovo e Martire Memorabile è pure la notizia, che per sommi capi trovasi registrata nei vari antichi manoscritti, perché ci da conoscere e trattare con fondamento, essere S.Eutichio martire il terzo vescovo di questa città. Tale notizia, come si raccoglie dai citati scrittori di memorie patrie, trova pure dei seri appoggi per poter dire e credere, essere questo santo vescovo, uno di quei tanti, che nella confusione dei tristi avvenimenti del medioevo subiti dalla chiesa, e per la veneranda antichità cui rimonta, siasi totalmente e fatalmente distrutta la memoria.

In vero, per l'esistenza di questo santo Eutichio martire ferentinate, risulta prima d'ogni altro l'autorità del Baronio, che nel martirologio romano pone il detto sant' Eutichio martire, sotto il giorno 15 Aprile, colle parole-Ferentini in Hernicis S.Eutychi Martyri - indi alla sottostante nota lett: e, dice-(Eutychie) quando hic passus sit non invenimur meminit eius Ecclesiae S. greg: Papa lib: 3:dialog:Cap 38:in redempto Episcopo- Anche l'Ughelli nella serie dei vescovi di Ferentino, dopo aver fatto cenno del martire S. Ambrogio protettore di questa città, subito appresso, tocca di S. Eutichio, e dice-Passus etiam Martyrium est prope candem civitatem S.Eutychieus enius dies profectus 16 die mensis Aprilis intereurvit.-Negli atti della chiesa di Ferentino, costantemente sempre si è celebrata la memoria in onore di questo santo martire Eutichio. Anzi, monsignor Fabrizio Capano nell'anno 1605, vivente il Baronio, nel dare compimento alla storia del protettore S.Ambrogio, edita in Roma, in fine della stessa fa un'appendice di S.Eutichio e S.Redento, così intitolata-Del martirio di S.Eutichio e della santità di Redento vescovo di Ferentino-Indi, riportando l'autorità del Baronio, di S.Gregorio Magno, e di altri autori, forse poggiato anche sui documenti residuali dell'incendiato archivio della città, poiché i suoi scritti risultano anteriori ad altro più infausto incendio del d.º archivio, potè ed ebbe a stabilire con certezza il martirio di S.Eutichio avvenuto in Ferentino.

Del come poi si conosca, e sieno a dirlo Vescovo di questa città, gli stessi autori dei detti manoscritti antichi, ne fanno pure capo dell'autorità del Baronio, il quale ne suoi annali, commemorando alcuni altri santi martiri del medesimo nome di Eutichio, fra questi, vi è S.Eutichio sotto il giorno 24 Agosto, di cui così ne parla-Eadem die S.Eutychie (e) discipuli B.Joanni Evangelistae qui ob Evangelii predicationem in multis regionibus, carceves, verbera, et ignesperperus in pace tantem quievit-e sotto nella nota (e) dice-Eutychie agunt

do. es item Graeci ubi supra in Menologio epusque acta describunt.- Confortati, indi, da questi seri appunti, non che dalla tradizione della città, e da tanti altri documenti, e indizi di prove materiali, i citati scrittori, con ragione stabiliscono S. Eutichio martire il terzo Vescovo di Ferentino. Anzi tra gli scritti conservati dal mio genitore Filippo Bono, esiste una completa leggenda della vita, martirio e morte del vescovo S. Eutichio, in cui si nota pure, che detta leggenda, venne desunta dai cenni riportati nel manoscritto di Carlo Stefani, come anche dall'antico cartello d'anonimo autore; sfortunatamente io non trovo questi cenni di Carlo Stefani nel suo manoscritto, come pure nulla trovo nello scritto anonimo, però debbo credere, che di Carlo Stefani, e di scritti anonimi, vi siano state altre memorie, oltre quelle possedute oggi, ma che non ci pergiunsero perché smarrite. Del resto la nota leggenda di S. Eutichio, per esteso, così ci parla.

Appendice al paragr. 8º

Nella seconda persecuzione della chiesa, mossa sotto Domiziano imperatore, non si sa, se prima o dopo l'esilio dall'isola di Patmos l'Evangelista S. Giovanni, portatosi da Roma nella campagna, ebbe ad osservare, che qui in Ferentino, più d'ogni altro sito, fioriva la fede per la chiesa di Cristo, perché appunto seminatavi dal principe degli Apostoli S. Pietro, nella circostanza della sua prima venuta a dimora in Pietrolara. Fu allora e precisamente nell'anno 96 dell'era, che trovandosi in questa città il santo Evangelista, accadde la morte del Vescovo reggente la chiesa Ferentinate, per nome Leone; il d.º santo, deplorando una tanta perdita, volle rimpiazzare a successore di costui, un non meno degno Pastore, a lui noto, perché stato suo discepolo nella predicazione del Vangelo, per nome Eutichio. Il detto novello Vescovo, infaticabile nell'esercizio della chiesa affidatale dal santo Evangelista suo maestro, grande utile arrecò in questa città e campagna colla predicazione e spiegazione del Vangelo. Costruì nuovi oratori occulti per la venerazione dei santi Apostoli; come difatti si osservano ancora oggi, dal versante meridionale del paese, nelle varie contrade del territorio, alcuni siti, ancora denominati cogli stessi nomi dei santi, che ivi ebbero l'oratorio erettovi dal Vescovo Eutichio. Uno di questi siti si conosce per la contrada omonima del - casale di S.Andrea - dove pure vi si ammiravano i ruderi dell'antichissimo edificio esistito: non molto distante da questo, vi sono le così dette - case di S. Bartolomeo - perché le odierne fabbriche furono edificate sopra le rovine dell'oratorio eretto dal vescovo Eutichio in onore di d.º santo: come, sempre allo stesso versante meridionale, per salire l'altura di un colle, trovasi l'omonima contrada detta - le coste di S. Giacomo - nella cui metà di esso colle, vi si vedono ancora i ruderi dell'antico edificio dell'oratorio dedicato all'apostolo S. Giacomo.-

In seguito, e dopo il decorso di circa cinque anni, che il Vescovo Eutichio reggeva la chiesa di Ferentino, avvenne la morte del suo maestro Evangelista S. Giovanni in Efeso, ed egli avutane la notizia, ne pianse amaramente la perdita, e volle tosto onorarne la memoria, con edificarvi un oratorio cristiano per il culto, ponendolo in una eminente altura, nello stesso versante meridionale della città, e non molto lontano dalle altre contrade, che ricordavano la memoria degli altri santi Apostoli. Il detto tempio, edificato dal Vescovo Eutichio per la venerazione del suo maestro Evangelista S. Giovanni, ancor'oggi è visibile nei suoi ruderi, sopra l'omonima contrada, detta - la collina di S. Giovanni - poco lungi alla valle detta di S. Ascenso.

Segue al prossimo numero.....

Riflessioni sul dialetto e sulla peculiare caratteristica sonora del dialetto ferentinato

di Maria Teresa Valeri

La "lingua" usata da tutto un popolo è il complesso di parole e locuzioni che permette all'essere umano di rappresentare tutte le esperienze possibili ossia esprimere e scambiare emozioni, concetti, sentimenti. Perciò essa è un "organismo" dinamico, che cresce, si aggiorna e si arricchisce coerentemente con lo sviluppo della cultura, dell'arte, della scienza e della tecnica.

Anche il dialetto, cioè la "lingua comune", non è una lingua statica, perché scaturisce dalla somma di linguaggi sedimentati, costruiti nel tempo per corrispondere a pensieri correlati a necessità contingenti e a progetti di vita da realizzare in una ristretta comunità umana, all'interno della più ampia collettività nazionale.

Il dialetto è, infatti, la formulazione sonora di idee e sentimenti che nascono dalla geografia dei luoghi vissuti, dall'esperienza di vita che si svolge nelle città, negli spazi abitati e condivisi.

Passato e presente sono condensati nel linguaggio dialettale, veicolo del pensiero e della storia che lo ha determinato, "luogo" di creazione di immagini di grande evidenza ed efficacia, che trovano nobile espressione nella sua declinazione poetica.

Il dialetto non deve morire, perché la sua scomparsa comporterebbe l'azzeramento delle culture locali e delle specifiche identità.

Se si verificasse questo esito infausto, si determinerebbe una situazione catastrofica paragonabile a quella provocata da un'alluvione o da un terremoto terribili: il nuovo progetto sociale per ricostruire la civiltà locale rischierebbe di essere senza fondamenta, non avendo il supporto di una tradizione sedimentata nel tempo, sorgente di consapevolezza dell'identità cittadina e fonte per l'educazione alla cittadinanza attiva.

Non si può affrontare il mondo né essere liberi di accettare e contribuire costruttivamente alle inevitabili trasformazioni epocali, se non si è consapevoli della propria identità spirituale, linguistica e culturale.

I nostri tempi, purtroppo, sono funestati dalla globalizzazione culturale, che rischia di schiacciare le collettività più deboli, e dal monolinguisimo diffuso, che produce l'isterilimento del pensiero.

Tuttavia assistiamo anche, e con piacere, ad un inizio di riscossa del "sentimento di appartenenza": aumenta il numero di scrittori in vernacolo, rinascono l'interesse e il gusto per il parlare dei Padri.

Chi può tenere in vita il dialetto è in primo luogo il popolo che lo ha forgiato e temprato nel crogiolo della sua storia e che deve essere pronto oggi ad affrontare la sfida culturale del futuro, nella dinamica tensione, che rende la lingua un organismo vivente, flessibile testimone nel tempo delle trasformazioni della civiltà umana.

Tenere in vita il dialetto, pur rispettando le inevitabili modifiche determinate dal flusso continuo della modernità, significa anche custodire i suoni, registrare il parlato, assicurare una corretta scrittura dei testi secondo criteri fonetici, che permettano di leggere la lingua dialettale nei suoi autentici valori sonori.

In tal modo si consente anche a lettori di altre aree culturali l'ascolto della musicalità linguistica del testo, spesso traccia di antiche costruzioni sintattiche, soprattutto latine, trasformate nei secoli dall'uso popolare.

A conferma di ciò il dialetto ferentinato offre una molteplice gamma di parole e frasi idiomatiche di evidente matrice latina.

Per brevità valga come esempio l'intonazione peculiare del dialetto ferentinato che interessa le parole in fine di frase, alle quali in determinate circostanze comunicative, viene aggiunta la desinenza "-aA" in fine di parola. La pronuncia di tale vocale viene strascicata e modulata con un innalzamento di tono.

Chi vive a Ferentino è abituato a tale consuetudine linguistica e non si meraviglia della particolare intonazione, perché è parte integrante del suo patrimonio linguistico di appartenenza.

Certamente l'espressione suscita curiosità e a volte anche ironica presa in giro da parte di chi dall'esterno non condivide il medesimo patrimonio culturale.

Era il 1980 quando io stessa mi avvidi di tale peculiare caratteristica, che sembra essere ritenuta come elemento distintivo dei ferentinati DOC.

Ero con i miei fratelli a Frosinone e incontrammo un amico, che affettuosamente ci salutò intonando la parola "Ferentina?" La pronuncia non era perfetta e, perciò, rimasi sorpresa nell'ascoltare parola mai da me udita nel dialetto della mia città.

Incredula che potesse essere corrispondente alla realtà del dialetto ferentinato, chiesi spiegazioni ai miei fratelli, i quali mi spiegarono che gli abitanti dei diversi paesi della provincia di Frosinone erano divertiti dalla nostra "cadenza" dialettale, tanto diversa dalla loro.

Cominciai a prestare attenzione ai suoni del dialetto ferentinato e mi resi conto che l'intonazione e il particolare strascinamento della A si usano solo nelle domande con risposta incerta.

Per esempio: "S'i d' Frintin - aA?" (Sei di Ferentino?), "T'è fam - aA?" (Hai fame?), "S'i capit - aA?" (Hai capito?) e così via.

Mi domandai per quale motivo nel dialetto della mia città fosse in uso tale particolare forma interrogativa? La risposta la trovai nella lingua latina.

Infatti nelle proposizioni interrogative indirette disgiuntive latine, cioè quelle rette dai verbi "chiedere" e "interrogare" o dai verbi *dubitandi*, si usano determinate particelle grammaticali, spesso monosillabiche e non autonome perché atone. Queste ultime formano unità con la parola che le precede. Si vedano gli esempi nello schema di seguito indicato (le particelle sono evidenziate con il carattere grassetto):

Es.: Ti domando <i>se</i> sei uno schiavo <i>o</i> un uomo libero	<p>1. <i>Ex te quaero utrum servus sis an liber</i></p> <p>2. <i>Ex te quaero servusne sis an liber</i></p> <p>3. <i>Ex te quaero servus sis an liber</i></p> <p>4. <i>Ex te quaero servus sis liberne</i></p>
Quando il secondo membro è introdotto da "o no" nel latino classico si rende per lo più con " <i>necne</i> "	
Es.: <i>Sitne malum dol_re necne, vid_rint Stoici</i> (Cic.).	Se il dolore sia un male o no, lo vedranno gli Stoici.

(Da: VITTORIO TANTUCCI, *Ad Altiora, morfologia e sintassi*, Bologna 1972, vol. unico, p. 405)

Nell'uso informale e sbrigativo del linguaggio familiare e dialettale la legge della semplificazione ha determinato nel tempo l'eliminazione della proposizione principale ("*Ti domando*") e la permanenza del monosillabo **an** appoggiato all'ultima parola della frase, per evidente facilitazione fonetica. Possiamo riconoscere lo stesso fenomeno nell'uso del **ne** nelle espressioni dialettali delle regioni dell'Italia settentrionale, sottolineato dall'inequivocabile intonazione interrogativa.

Nel caso ferentinato, anche noi verifichiamo come la sonorità del dialetto assicura non solo l'identità ciociara, ma il legame forte che unisce la nostra cultura a quella di Roma eterna e, di conseguenza, a quella delle altre comunità italiane e delle stesse nazioni europee che la civiltà romana nel corso dei secoli per mezzo della lingua ha attraversato e fecondato.

Maria Teresa Valeri

SERATA CON IL VERNACOLO CIOCIARO

Interessante incontro poetico

Sabato 27 Dicembre 2008, presso l'Aula consiliare del Comune di Ferentino, organizzata dalla Pro Loco locale e patrocinata dagli Assessorati alla cultura della Provincia di Frosinone e del Comune di Ferentino, si è svolta la 19ª edizione della "SERATA DIALETTALE CIOCIARA".

A questi annuali appuntamenti culturali, iniziati nel lontano 1990 con l'intento di preservare e tramandare alle nuove generazioni la lingua dei propri padri, vi hanno aderito tanti poeti

"Recorde de glie Nonne" e "La faula de nonna Rita", Riccardo Terenzi da Guarcino con le poesie "Carmina...Perusina" e "Booommm", da Isola del Liri Alfredo Barbati junior con "Panza i pensiero" e "Da rima a rima", Elvira Pignatelli di Ferentino con "Si la mamma più bbèlla" e "Angilitti", da Anagni Armando Mimini ha presentato "na gensula" e "quando se dici la 'ducazzione", Edmondo D'Amici da Pofi ha declamato "Gl'anne nuove" e "Se stà a fa giorne", Donato Moticone da Sora con "La lauannara" e "La poli-



teca 'e na vota", da Vallecorsa Natale Buraglia con "La dota" e "La menezzella" ha chiuso la carellata il ferentinato Giuseppe Palombo con "Gli merlu 'ndianu" e "Risposta du Cuncetta".

In chiusura di serata una piacevole sorpresa è stata portata da una signora di Vallecorsa, Adriana Sacchetti, che in costume ciociaro ha recitato e cantato una poesia nel suo dialetto.

Durante la serata il Presidente della Pro Loco Luigi Sonni ha letto una poemata del vernacolo e provenienti da molti centri del frusinate.

Di seguito i poeti ospiti dell'ultima edizione: Ennio Orgiti da Alatri con le poesie "Alatri gli paese mei" e "Saria megli 'na frittata", Ernesto Mastropietro da Amaseno con "Agli tēmpi du nonno", Pietro Del Sole da Anagni con "Fontanella" e "La socera i la nora", Luigi Ciangola di Ferentino con "Gli uttri du Santa Lucia" e "Nfernū, Purgatori i Paradisu", Lello Pagano da Anitrella con "La scola oggie" e "Gli tiempe....pazze", Nisia Bianchi di Arpino con "Ippure 'se move" e "Glie dialette: prima voce", da Boville Ernica Maria Luffarelli con le poesie "La cplletta" e "Nà pianta d' c'racia", Giorgio Fiorletta da Ferentino ha recitato e accompagnato con la sua chitarra due poesie di Fernando Bianchi nel primo anniversario della scomparsa del nostro caro amico e poeta "Rogazioni" e "Ruportumu la vita", da Ceccano Piera Tiberia con "Sunnò che Natalu è..." e "Signoru scòta la voci mea", Eraldo Lombardi da Ceprano con "Suonn e nostalgia" e " 'n cerca d' libertà", da Fiuggi Siro D'Amico con "Tasse preoccupanti" e "La....benedizione pasquale", Giuseppe Manchi da Ferentino con le poesie "Fioru du prucoca" e "Giaculatori a Sant'Ambrosi", da Frosinone Giovanni Pizzutelli con

sia in lingua dal titolo "Il ritorno", composta il 30 Marzo 2007 dal Prefetto di Frosinone Dr. Piero Cesari, mentre sul treno da Roma a Frosinone, veniva riportato a casa dopo tanti anni di lontananza..

Tutte le poesie sono state accompagnate dal flauto di Francesco Polletta e dalla pianola del maestro Manlio Polletta..

Al folto pubblico presente, che ha applaudito con calore tutte le poesie recitate, la Pro Loco ha fatto omaggio di un opuscolo contenente le poesie presentate durante l'incontro.

La serata è iniziata con i saluti portati dal Presidente della Pro Loco, mentre in chiusura il Sindaco Piergianni Fiorletta e l'Assessore alla Cultura Antonio Pompeo hanno ringraziato e salutato i poeti ed il pubblico presente consegnando a tutti i partecipanti un artistico calendario con i monumenti storici della nostra città, realizzato con il contributo di BancAnagni a cui va un sentito ringraziamento.

Tra gli appassionati ascoltatori, abbiamo potuto notare come sempre con piacere, la presenza del Dr. Paride Quadrozzi e dei proff.ri Tommaso Cecilia e Gioacchino Giammaria, convinti sostenitori di questa manifestazione e solerti attivisti per la salvaguardia del dialetto ciociaro.

Giornata dell'anziano

Grande partecipazione

Domenica 25 Gennaio 2009 si è svolta, presso la pizzeria "Il Giardino", la XXII edizione della "Giornata dell'Anziano", organizzata come di consueto dalla Pro-Loce di Ferentino con il patrocinio degli Assessorati alle Politiche Sociali della Regione Lazio, della Provincia di Frosinone e del Comune di Ferentino. Gli inviti sono stati estesi a ben 841 persone con età dai 65 anni in su ed hanno risposto, attraverso la loro presenza, oltre 300 cittadini, in rappresentanza di una generazione unica, un prezioso arricchimento per la nostra società. La manifestazione ha avuto inizio con l'ingresso di S.E.



Mons. Ambrogio Spreafico, Vescovo della Diocesi di Frosinone, Veroli e Ferentino, accolto dai presenti, lieta della sua presenza, con un caloroso applauso, mentre attraversava l'ampio salone per dirigersi verso l'altare, e dare inizio alla Santa Messa. Alla celebrazione eucaristica il Vescovo è stato assistito da don Giorgio Ferretti, mentre erano presenti alcune autorità civili: l'Assessore Regionale Dottorssa Anna Coppotelli, il Presidente della Provincia

Avv. Francesco Scalia, il Sindaco di Ferentino Piergianni Fiorletta, gli assessori comunali Luigi Vittori e Sergio Marocco, i Presidenti della Pro-Loce di Frosinone Antonio Scaccia e di Ferentino Luigi Sonni. Durante l'Omelia il Vescovo ha toccato temi importanti e attuali, mettendo in rilievo la superficialità talvolta dell'individuo dinanzi ai problemi della vita, la mania di protagonismo, la mancanza di coraggio nell'aiutare il prossimo e soprattutto i più deboli, la rincorsa verso il facile guadagno e il conseguente allontanamento dai valori spirituali. Ma dalle parole del Vescovo è emerso anche un incoraggiamento e una speranza per gli anziani, che spesso sono costretti a combattere con la solitudine, il mancato affetto, un'incitazione quindi ad andare avanti con l'aiuto di Dio. Affermando che "Gesù ci dice che a qualsiasi età abbiamo la grazia e la fortuna di essere diversi e di migliorare" ha voluto ribadire che l'età non deve e non può essere considerato un ostacolo per l'uomo, ma proprio attraverso la maggiore esperienza si riescono a mettere in atto, azioni positive affinché si giunga ad ottenere un mondo migliore. Tale processo va attuato unendo le proprie forze e affidandosi al sostegno di Dio. A conclusione dell'omelia del Vescovo si è levato un caldo applauso da tutti i presenti. Al termine della Messa si è assistito alla premiazione di tre coppie di anziani che hanno raggiunto tanti anni di felice unione; a ritirare la medaglia d'oro con un attestato di matrimonio sono state le coppie: Gino Bianchi con Maria Arduini che hanno raggiunto il 64° anno di spozalizio, Cesare Colella e Elvira Bianchi, Biagio Duini e Liduina Arduini che hanno compiuto il 63° anno di vita coniugale. A consegnare i premi ed a rinnovare gli auguri è stato il Vescovo, il quale ha anche benedetto i doni, assieme alle autorità presenti. Alle ore 13 tutti felici di accomodarsi ai tavoli per gustare il tradizionale pasto di una volta: "tagliatellu i fasuli", "gnucchetti cu gli funghi purcini"; "spezzatin cu lu putatu"; "pizza roscia, erua pazza i sarachellu"; "mandarini, melu i ciammullettu". Nel pomeriggio tanto divertimento animato dal gruppo folkloristico di Ferentino "Cultura e tradizioni ciociare", attraverso canti, balli e stornelli tipici dei tempi passati. Insomma una grande giornata all'insegna della spensieratezza, con la speranza che venga ben custodita nel cuore di ciascun partecipante.

Jessica Schiavo
Alessia Picchi
SNC



Da sinistra: Il Presidente della Provincia F. Scalia, Gino Bianchi e Maria Arduini sposi dal 1944, il Vescovo S.E. Mons. Ambrogio Spreafico, il Sindaco P. Fiorletta e l'Assessore Comunale A. Coppotelli

RINNOVATO IL CONSIGLIO DIRETTIVO DEL CENTRO ERMINI

L'8 Gennaio dell'anno 2009 alle ore 15,00 presso i locali del Centro di Studi internazionali "Giuseppe Ermini" di Ferentino si è riunito il Consiglio Direttivo per procedere alla cooptazione dei nuovi consiglieri e alla nomina del suo Presidente per il triennio 2009-2011. Sono stati nominati consiglieri: **Gianluca Pilara** (ricercatore di storia medioevale presso l'Augustinianum di Roma), **Francesca Romana Stasolla** (ricercatore di archeologia presso l'Università "La Sapienza" di Roma), **Pietrina Pellegrini** (ricercatore di

Filologia Latina presso l'Università "La Sapienza" di Roma). Nuovo presidente del Centro "Ermini" è stata nominata la prof.ssa **Biancamaria Valeri**. Un riconoscente ringraziamento va al prof. Ludovico Gatto, illustre docente di storia medioevale nell'Università "La Sapienza" di Roma e impareggiabile presidente del Centro per dieci anni. Il prof. Gatto ha condotto con successo l'attività dell'importante sodalizio culturale, facendogli raggiungere significativi traguardi nella ricerca e nello studio del territorio

Festival Artistico dell'Epifania

Per la quarta volta centrato l'obiettivo

Nel pomeriggio dell'Epifania, si è svolto nell'elegante teatro delle Suore Francescane Missionarie d'Egitto, stracolmo di spettatori, la 4ª edizione del "Festival Artistico dell'Epifania", manifestazione ideata da Oreste Datti, cantante presentatore in arte "Il Califfo...ciociaro". La kermesse, patrocinata dall'assessorato alla cultura e spettacolo e dalla Pro Loce, ha avuto come partner principale la gioielleria "Mary Gold", ed ha visto la partecipazione di ben trentadue artisti suddivisi in due categorie, senior e junior, che si

sono dati battaglia con canzoni, musica e balletti artistici in coppia, risultati tutti di qualità. Durante la manifestazione un particolare momento si è rivelato quello relativo alla donazione di una installazione artistica dedicata a San Francesco alle Suore Francescane da parte dell'artista pontino Albino De Marchis per conto dell'associazione "Il Cartello". La carellata di performances artistiche è stata presentata dallo stesso Califfo...Oreste Datti, affiancato dalla soubrette di Sora Desirè Gabriele. La giuria, composta da Antonio Pompeo (presidente), Maurizio Berretta, Giuseppe Patrizi, Franco Martini,



Da sinistra: Gli Assessori M. Berretta, A. Pompeo, il vincitore Alessandro Musa, P. Scerrato, O. Datti (il Califfo).

Pietro Scerrato, Giuliano Onorati, Eleonora Caliciotti, Marinella Marinelli, Franco Isabelli, Antonio Luciani, Vincenza Di Girolamo, Maria Cristina Celardi, Giuseppe Malancona e Paolo Lauri, al termine della lunga performance, ha decretato i tre vincitori delle due categorie: per quella junior ha vinto la ferentinate Angelica Polletta, 7 anni, con il brano "A novembre" di Giusi Ferreri; al 2° posto la coppia di ballerini Alessia D'Ascenzi e Matteo Fiorini di Ferentino con un "Cha-cha-cha", al 3° posto Luca D'Ascenzi di Ferentino che ha cantato "Generale" versione di

Vasco Rossi. Nella categoria senior il posto d'onore se l'è accaparrato il diciottenne ferentinate Alessandro Musa con "Ultimamente" del compianto Alex Baroni, 2ª classificata Francesca Ciangola con "Sweet about" di Gabriella Gimi, che ha preceduto Viviana Marocco con "The best" di Tina Turner. A ridosso dei premiati, Federica Ciavardini, Emiliano Malizia, Chiara Palombo, Valentina Gattabuia, Alessandra Gori, Antonella Lettieri, la coppia Annalisa Imperatore ed Andrea Barbato,

Angelica Schietroma. Raggiante il direttore artistico Oreste Datti che ha rivolto un sentito ringraziamento in primis alla Superiora Madre Laura e alla Direttrice Suor Vittorina, per la gentile concessione del teatro; ad Antonio Pompeo e Luigi Sonni per gli enti patrocinanti; alla gioielleria "Mary Gold"; a tutti gli sponsor; agli artisti partecipanti; al pubblico accorso numeroso; a "Lina Fiori", ad "Overlook"; ad Aurelio Picciotto e Attilio Cellitti. Appuntamento ad majora alla 5ª edizione.

L'Istituto di istruzione superiore "Alberto Lolli Ghetti" di Ferentino commemora la "Giornata della Memoria"

Il 31 gennaio 2009 nella solenne cornice del Salone "Martino Filetico" di Ferentino l'Istituto "Lolli Ghetti" con una toccante manifestazione ha ricordato le vittime della Shoah. Dopo i saluti del Dirigente Scolastico, la prof.ssa Biancamaria Valeri, della prof.ssa Marina Grillo, referente di Istituto per l'Educazione alla Legalità, ha presentato il progetto di studio realizzato per l'A.S. 2008-2009: "Il Percorso dei Giusti. La memoria del Bene, patrimonio dell'Umanità". Nello svolgimento di questo Progetto gli Studenti delle classi IV sez. A e B, V sez. A e B indirizzo ITC hanno realizzato un DVD "Il Percorso dei Giusti", che è stato proiettato nel corso della manifestazione del 31 gennaio in una sala gremita di pubblico e di autorità. Erano presenti: il Vice Prefetto Francesco Vetrano, il vescovo Mons. Ambrogio Spreafico, l'assessore regionale dott.ssa Anna Salome Coppotelli, il sindaco Piergianni Fiorletta, accompagnato dagli assessori Antonio Pompeo e Maurizio Berretta, il presidente della Pro Loce Luigi Sonni, la preside del "Martino Filetico" Cleandra De Camillo, il prof. Ugo Bellusci e l'arch. Giancarlo Canepa, questi ultimi parenti della medaglia d'oro Alberto Lolli Ghetti. Erano presenti in rappresentanza degli istituti

scolastici di Ferentino la prof.ssa Wanda Pro della Scuola Media statale e Suor Maria Vittorina Dell'Oro, direttrice della scuola paritaria "Madre Caterina Troiani". Presenti in sala era anche il Dirigente scolastico dell'IPSSCTP "Angeloni" di Frosinone, prof.ssa Maria Teresa Valeri, accompagnato dai vicari proff. Carlo de Santis e Paola Venturi. Ospiti d'onore della manifestazione sono stati: Maurizio Tagliacozzo, Giorgio

Ajò, Mario Lai della comunità ebraica di Roma, che hanno raccontato la loro storia ed hanno dato testimonianza della necessità di non dimenticare la tragedia della Shoah e tutte le violenze causate contro l'Uomo dalla brutalità del razzismo. Durante la cerimonia si è esibito il Coro degli Studenti del "Lolli Ghetti", che ha accompagnato le testimonianze con canti di pace e canti desunti dalla tradizione yiddish.

SAN SEBASTIANO

Festeggiato il patrono dei vigili urbani

Celebrata a Ferentino anche quest'anno la festa di San Sebastiano, patrono della polizia municipale. Come da tradizione oramai, anche quest'anno la ricorrenza è cominciata con la consueta processione del Santo portato a spalla dal Corpo della P.M. da Piazza Matteotti sino alla chiesa di San Francesco, dove è stata officiata la Santa Messa, quest'anno celebrata da Sua eccellenza Monsignor Ambrogio Spreafico, vescovo di Frosinone-Veroli-Ferentino. "Siamo orgogliosi e grati a Sua Eccellenza per aver accettato il nostro invito per la tradizionale ricorrenza e festività del corpo. Si tratta di una giornata a noi molto cara e molto sentita non solo da noi ma anche dalle nostre famiglie. La presenza del Vescovo Monsignor Spreafico, oltre ad essere stata una graditissima sorpresa, ci ha riempiti di gioia - spiega il comandante dott.ssa Di Nunzio - non smetteremo mai di ringraziare Sua eccellenza per la disponibilità e per la gentilezza da sempre dimostrata verso l'intero Corpo dei Vigili Urbani di questo Comune". Dopo la Santa Messa, nel chiostro retrostante la chiesa di San Francesco (si ringrazia a questo proposito la consueta disponibilità di Monsignor Nino Di Stefano, per l'intera organizzazione) si è tenuto un piccolo rinfresco, a cui hanno preso

parte, oltre ai componenti la giunta municipale, con in testa il sindaco, dott. Piergianni Fiorletta, il Comandante della locale Stazione dei Carabinieri, mar. Alberino, l'associazione di Protezione Civile di Ferentino, con la quale il Corpo ha uno stretto rapporto di collaborazione continuo e quotidiano, ed alcuni colleghi e famiglie di colleghi in pensione. L'appuntamento, organizzato dal Comando di Polizia Municipale ci inorgolisce e ribadisce ancora una volta il ruolo importante che svolgono gli agenti della Polizia municipale in ogni città, sempre più a che fare con i tanti istituti legati alla vigilanza, al monitoraggio, controllo e prevenzione del territorio che caratterizzano ormai l'opera e le specificità degli uomini e donne impegnati in queste delicate funzioni di sicurezza in un concetto complesso che significa, soprattutto, accompagnare i cittadini nella risoluzione dei problemi e comprenderne le richieste. Non è il primo anno che Ferentino festeggia San Sebastiano come momento di doveroso riconoscimento all'opera svolta dalla polizia municipale, non sempre ben vista dai cittadini ma che, in realtà è protagonista di tante piccole ma significative azioni per l'ordine e la sicurezza della città.

Laurea

Presso l'Università "La Sapienza" di Roma, nella Facoltà Lettere e Filosofia, si è brillantemente laureata in Studi Italiani, con voti 110/110 e lode, **Valentina POCE**, che ha discusso la tesi di Laurea in Letteratura Italiana "Leopardi, un'autobiografia impossibile?"

Relatrice la Professoressa Marina Beer.

La neo dottoressa è stata festeggiata dai genitori, il nostro socio Clelio e Carla Ciardiello, dal fratello Alessandro, dai parenti ed amici.

Anche la nostra Pro Loco e la direzione di "Frintinu me..." si complimentano vivamente con la giovane Valentina, augurandole un futuro buon lavoro.

Nozze

Sabato 20 Dicembre 2008, a Subiaco, nella splendida cornice del "Sacro Speco" del monastero benedettino, si sono uniti in matrimonio **Silvia LUCACCINI** ed **Enrico SCALIA**.

Ha officiato il sacro rito dell'unione il nostro giovane concittadino padre Alessandro Angelisanti, amico dello sposo. Testimoni delle nozze sono stati, Serena Cocumelli e Marco Lucaccini per la sposa, per lo sposo Gaetano Cappucci e Francesco Scalia, presidente della Provincia di Frosinone.

I genitori della sposa sono, Filippo Lucaccini, sostenitore di questo periodico e Carla Di Tomassi, mentre lo sposo è figlio della nostra iscritta Enzina Baglioni, e fratello di Giovanna Lidia ed Anna.

A Silvia ed Enrico giungano infiniti e sinceri rallegramenti dalla nostra associazione.

Nascite

Massimo Padovano e Maria Cellitti annunciano con tantissima gioia l'arrivo della quarta figliola, una bellissima bimba dal nome **CAROLA**, venuta a far compagnia alle sorelline Giorgia, Alessia e Simona. Ai felicissimi genitori, ai nonni, Armando Padovano, nostro socio, ad Alessandra Zavi, all'altra nonna Rossana Lucia, e alla bisnonna Annita Scascitelli vanno le vivissime

Defunti

Chiediamo scusa ai familiari ma la notizia ci è giunta con ritardo.

Il 13 Ottobre 2008 è deceduto all'età di 81 anni il nostro socio **Vittorio CELLITTI**.

Alla moglie Iolanda, ai figli Alessandro e Anna, al genero, alla nuora, ai nipoti, alle sorelle e fratelli e parenti, formulano le sentite condoglianze la Pro Loco e la Direzione di "Frintinu me..."

La notizia ci è giunta con ritardo e ci scusiamo con i familiari.

Il 29 novembre 2008 è morto a Bedford, Inghilterra, **Angelo BOTTINI** di anni 80, sostenitore di questo periodico.

Al figlio Maic, al fratello Giuseppe, residente a Ferentino, sostenitore anch'esso di questa pubblicazione, alla nuora, alla cognata, ai nipoti e parenti tutti giungano le sentite condoglianze della nostra associazione.

Ad un mese dalla scomparsa della madre, notizia riportata nel nume-

... continua da pag. 1

...Salute della popolazione
Indagine trasversale della popolazione con caratterizzazione del livello di accumulo di contaminanti organici

L'obiettivo dello studio era quello di valutare la concentrazione ematica di diverse sostanze tossiche nella popolazione della Valle del Sacco e di evidenziare eventuali differenze in relazione alla residenza. Sono state definite le seguenti aree in rapporto alla possibile contaminazione ambientale:

- Fino ad un km dal fiume nei comuni di Colferro, Segni, Gavignano, Sgurgola e Morolo

- Fino ad un km dall'impianto industriale di Colferro

- Colferro e aree rurali di Gavignano e Segni

- Centri abitati di Gavignano e Segni
I partecipanti allo studio sono stati sottoposti ad un questionario e, per coloro che soddisfacevano criteri di selezione definiti, è stato eseguito un prelievo di sangue per la determinazione della concentrazione ematica di sostanze tossiche, tra cui l'esaclorocicloesano (-, -, e -HCH); p,p'-DDT, policlorobifenili (PCB), policlorodibenzodiossine (PCDD) e policlorodibenzofurani (PCDF) e metalli pesanti (Cd, Hg, Pb).

L'analisi statistica dei dati ha messo in evidenza valori di -HCH più elevati per coloro che risiedono in prossimità

(entro un km) del fiume Sacco, con valori più che doppi rispetto alle altre aree.

Studio di coorte della popolazione residente

L'obiettivo dello studio era quello di valutare una eventuale relazione fra residenza in una determinata area e mortalità e ricoveri ospedalieri. Sono state prese in esame le popolazioni di Colferro, Segni e Gavignano tramite l'acquisizione dei dati anagrafici dei residenti attuali e delle persone decedute o trasferite nel periodo 1 Gennaio 1972 - 30 Novembre 2005. L'analisi dei dati è stata condotta per il periodo 1987-2005 (mortalità) e 1997-2006 (ricoveri ospedalieri) per un totale di 51,955 soggetti. Prendendo come riferimento i centri abitati di Segni e Gavignano, non si sono osservate alterazioni rilevanti nella mortalità complessiva e per tutti i tumori tra le aree. Per i residenti ad un km dal fiume si è osservato un eccesso di mortalità per malattie ischemiche (uomini), diabete (donne) e per tumori del fegato (donne); tali eccessi, tuttavia, si basano su una numerosità ridotta di casi. Le aree di Colferro mostrano una aumentata frequenza di decessi per cause respiratorie (specie nelle donne) e di tumore della pleura.

Analisi di mortalità della coorte di lavoratori

L'obiettivo dello studio era l'analisi di mortalità della coorte di lavoratori addetti alle lavorazioni chimiche nel complesso industriale ex "SNIA_BPD" di Colferro e dei lavoratori addetti alle carrozze ferroviarie. L'analisi ha evidenziato un aumento della mortalità per tumore della pleura e per tumore della vescica nei lavoratori dell'im-

pianto chimico e un aumento della mortalità per tumore della pleura e del testicolo negli addetti alle carrozze ferroviarie.

Conclusioni

- L'area della Valle del Sacco è stata per lunghi anni sede di una importante attività industriale per la produzione di sostanze chimiche, esplosivi, carrozze ferroviarie, motori di lancio. Nel 2005 è stato messo in evidenza una estesa contaminazione del fiume e dei terreni

limitrofi da sostanze chimiche provenienti da discariche di rifiuti tossici.

- Il complesso industriale ha causato nel tempo inquinamento dell'aria, i

lavoratori sono stati esposti a sostanze tossiche in ambiente di lavoro, in particolare prodotti chimici ed amianto.

- Le persone che hanno risieduto lungo il fiume hanno assorbito ed accumulato nel tempo pesticidi organo clorurati soprattutto tramite la via alimentare.

- L'estesa indagine di biomonitoraggio ha dimostrato una contaminazione umana di carattere cronico da beta-esaclorocicloesano (-HCH), sostanza organica persistente derivante da rifiuti tossici industriali. Sono interessati i residenti in prossimità del fiume che presentano valori significativamente più elevati del resto della popolazione.

- L'area dei tre comuni di Colferro, Segni e Gavignano presenta nel suo complesso un quadro di mortalità e morbosità peggiore del resto del Lazio.

- Il quadro di mortalità e di morbosità dei residenti nell'area di Colferro, quando paragonato a quello delle aree dei comuni vicini, mostra valori più elevati per le patologie respiratorie in possibile rapporto con la contaminazione cronica ambientale. Si conferma un eccesso di tumori della pleura per la pregressa esposizione lavorativa ad amianto.

- Il quadro di mortalità e morbosità degli abitanti lungo il fiume non è particolarmente diverso rispetto ai comuni di riferimento, ma si segnala la presenza di alcune patologie (tumore del fegato, diabete) in possibile rapporto con la contaminazione chimica.

- I lavoratori che hanno prestato servizio agli impianti chimici e alle carrozze ferroviarie presentano un aumento della frequenza di alcune forme tumorali (tumore della vescica e della pleura) in presumibile rapporto con l'attività lavorativa svolta.

Roma 12 Novembre 2008

felicitazioni della nostra redazione, mentre alla piccola arrivata Carola va il caldo benvenuto tra di noi formulato dalla nostra Pro Loco.

Presso la clinica Sant'Orsola di Bologna è venuto alla luce il piccolo **GABRIELE**, figlio di Stefania Bizzarri e Momo Eltedawy. Al neonato e ai suoi genitori sono arrivati gli auguri della nonna Marialisa Lembo, della bisnonna, nostra iscritta Iole Lembo, e lo zio nostro socio Alfredo Bizzarri. Anche la Pro Loco partecipa all'evento inviando le felicitazioni ai raggianti genitori e dando il caldo benvenuto tra di noi a Gabriele.

Laurea

Il DR. **Enrico Moriconi**, figlio diletto di Roberta e Piero, noto otorinolaringoiatra della nostra provincia, ha conseguito presso l'università "La Sapienza" di Roma, 2^ Facoltà di Medicina e Chirurgia, ospedale "Sant'Andrea", la specializzazione in "Otorinolaringoiatria", con il massimo dei voti e lode, con la tesi sperimentale sulla "diagnosi e trattamento chirurgico del russamento e delle apnee del sonno". Relatore il Prof. Maurizio Barbara, correlatore il Prof. Giorgio Bandiera.

Al neo Specialista, ai genitori e alle nonne, Gilda Giovannini nostra iscritta e Ida Alparone, vanno i migliori auguri dalla nostra redazione.

Presso l'Università degli Studi "Tor Vergata" di Roma, nella Facoltà di Giurisprudenza, si è laureato il giovane **Marco CRESCENZI**, con la tesi di laurea in Diritto Civile, "La Concessione del Credito a Scopo di Garanzia". Relatore il chiar.mo Prof. Brunetto Carpino, correlatore il Prof. Giulio Prosperetti. Il neo laureato è stato festeggiato dai raggianti genitori e familiari, il padre Nello, sostenitore di questo periodico, la madre Anna Maria Picchi, i fratelli Emiliano e Carlo, i nonni, il nostro socio Carlo Crescenzi, Giulio Picchi e Ida Mariani.

Anche la Pro Loco e la Direzione di "Frintinu me..." si complimentano vivamente con il dottorato raggiunto da Marco.

ai generi, ai nipoti e pronipoti, ai parenti vanno le condoglianze della Pro Loco e della Direzione di "Frintinu me..."

Lunedì 5 Gennaio 2009, si è spento a Frosinone, l'avv. **Maurizio TONACHELLA**, nostro iscritto; i funerali si sono tenuti a Ferentino presso l'abbazia di Santa Maria Maggiore.

Alla consorte Silvana, al figlio Stefano, e ai parenti tutti giungano le condoglianze della Pro Loco e della Direzione di "Frintinu me..."

Venerdì 9 Gennaio 2009, è deceduto a Venezia dove risiedeva, il nostro concittadino e sostenitore di questo periodico, **Lamberto MARTINI** di anni 64.

Ai figli Nicoletta ed Elisa, alla sorella Silvia, ai nipoti e parenti giungano le condoglianze della nostra associazione.

Dopo tre mesi dalla morte del fratello Vittorio, Martedì 20 Gennaio 2009, all'età di 76 anni è deceduta

Vittoria CELLITTI vedova Barba, sostenitrice di questo periodico.

Alla figlia Daniela, alla sorella Maria e al fratello Nestore, residenti a Roma, all'altro fratello Antonio, residente in Francia e sostenitore di questo periodico, ai nipoti e parenti tutti vanno le condoglianze della nostra associazione.

Domenica 25 Gennaio 2009, presso l'Ospedale di Frosinone è deceduta all'età di 89 anni **Silvana MOSCA** vedova di Fernando Bianchi, poeta dialettale ferentina.

Alle cognate, ai nipoti e parenti tutti, la Pro Loco e la Direzione di "Frintinu me..." formulano le sentite condoglianze.

Il giorno 25 Gennaio 2009, nella ricorrenza del trentesimo anniversario della scomparsa di **Luigi DE NIGRIS**, nativo di Teramo, giunse a Ferentino nel Novembre del 1945, sfollato insieme alla famiglia dalla Venezia Giulia, dove aveva prestato servizio quale capi-

tano del Genio-Guardia di frontiera, fu accolto nella nostra città, con affetto e solidarietà dalla famiglia dell'avv. Francesco Pompeo di cui era anche parente. Congedato dall'Esercito con il grado di maggiore, entrò nella pubblica amministrazione quale funzionario tecnico del Genio Civile di Frosinone, ove rimase fino al pensionamento nel 1975. Nella nostra città fu stimato e ben voluto per la gentilezza d'animo, la disponibilità verso il prossimo e la rettitudine morale. Il figlio, la nuora ed i nipoti lo hanno voluto ricordare con affetto e gratitudine a quanti lo hanno conosciuto.

La Pro Loco e la Direzione di "Frintinu me..." partecipano la scomparsa del socio sostenitore **Giuseppe (Pino) PODAGROSI** di anni 70 avvenuta alle prime luci dell'alba del giorno 27 Gennaio 2009, presso l'Ospedale di Alatri. Alla moglie Maria Zavi, ai figli Giovanni e Danila, alla nuora, al genero, al fratello Gino, ai cognati e cognate, ai nipoti e parenti tutti, la nostra associazione partecipa vivamente al dolore di tutti.

La Pro Loco ringrazia

La Pro Loco porge un vivo ringraziamento alle sottoelencate persone che, in occasione della pubblicazione del numero scorso di questo periodico, hanno inviato alla nostra Associazione cospicui contributi di denaro, intendendo così sostenere tale iniziativa.

Affinati Elpidio	- Ferentino	€	10,00
Angelisanti Luigino	- Ferentino	€	10,00
Angelisanti Marcello	- Ferentino	€	25,00
Angelisanti Padre Policarpo	- Roma	€	60,00
Anna Maria De Santis Rosaia	- La Spezia	€	20,00
Anonima	- Via Mura Ciclopee	€	10,00
Anonima	- Via Pettorini	€	10,00
Arduini Mirco	- Ferentino	€	30,00
Ausilia Affinati Volponi	- Livorno	€	50,00
Bar Franca	- Ferentino	€	20,00
Bastoni Antonio	- Ferentino	€	40,00
Bianchi Francesco	- Ferentino	€	10,00
Bianchi Gino	- Ferentino	€	18,00
Biondi Giovanna	- Frosinone	€	20,00
Bottini Giuseppe	- Ferentino	€	10,00
Celani Pietro	- Novara	€	15,00
Celardi Fiorini	- Ferentino	€	5,00
Cellitti Alessandro	- Roma	€	20,00
Cellitti Ambrogio	- Ferentino	€	10,00
Cellitti Americo	- Latina	€	40,00
Cellitti Antonio	- Drancy, Francia	€	20,00
Cirilli Teresa	- Margine Coperta	€	10,00
Cirilli Ettore famiglia	- Roma	€	10,00
Ciuffarella Caterina	- Ferentino	€	10,00
Ciuffarella Giancarlo	- Cerro Maggiore	€	5,00
Ciuffarella Luigi	- Ferentino	€	20,00
Colella Vincenzo	- Ferentino	€	15,00
Concutelli Giuseppe	- Payerne, Svizzera	€	15,00
Coppotelli Oreste e Anna	- Rockford, ILL. USA.	\$	25,00
Coppotelli Pietro	- Arcore	€	20,00
Coreno Giuseppe	- Minturno	€	50,00
Crescenzi Nello	- Ferentino	€	20,00
De Carolis Luigino	- Ferentino	€	10,00
De Castris Luigi	- Via Aia San Francesco	€	15,00
De Nigris Ezio Maria	- Ferentino	€	10,00
Di Grazia Giovanni	- Roma	€	10,00
Di Torrice Guido & Kathleen	- N. Brunswick N.J. USA	\$	40,00
Famiglia Serrani Cataldi Angela	- Roma	€	30,00
Fiorletta Mario e Leonardo	- Ceccano	€	20,00
Foglietta Giovanna	- Roma	€	10,00
Frasca Valentina	- Corsico	€	25,00
Frioni Raimondo	- Perugia	€	15,00
Gerardi Antonio	- Aquino	€	10,00
Giordani Filippo	- Ferentino	€	10,00
Giorgi Valentina	- Ferentino	€	10,00
Gizzi Maria	- Roma	€	10,00
Incelli Esterino	- Ferentino	€	20,00
Incelli Vincenzo	- Ferentino	€	15,00
Liberati Lidia	- Ferentino	€	10,00
Lombardozi Luigi	- Ferentino	€	10,00
Luchetti Tomas	- Rockford, ILL. USA	\$	100,00
Magliocchetti Salvatore	- Ferentino	€	10,00
Malancona Luigi	- Ferentino	€	10,00
Maliziola Chiarina	- Catania	€	15,00
Mancini Mario	- Ferentino	€	10,00
Mariani Maria Teresa	- Ceccano	€	20,00
Martini Basilio	- Ferentino	€	5,00
Mastrangeli Germano	- Elgin, ILL. USA	\$	20,00
Mastrosanti Antonio	- Via Roanzi Vallone	€	20,00
Mastrosanti Elpidia	- Milano	€	50,00
Morini Franca	- Fondi	€	10,00
Natalizio Franco	- Ferentino	€	10,00
Notarcola Maria	- Ferentino	€	10,00
Palmieri Mattia	- Ferentino	€	10,00
Palombo Franco	- Roma	€	10,00
Palombo Roberto	- Ferentino	€	15,00
Paluzzi Bruno	- Frosinone	€	10,00
Pannese De Santis Chiara	- Northampton, GB	€	10,00
Paris Giancarlo	- Roma	€	10,00
Paris Luigi	- Ferentino	€	5,00
Pennacchia Luigia	- Ferentino	€	10,00
Palombo Roberto	- Ferentino	€	15,00
Picchi Lorenzo	- Ferentino	€	20,00
Picchi Luciano	- Ferentino	€	10,00
Picchi Mario	- Ferentino	€	10,00
Pinelli Adriana	- Ferentino	€	10,00
Pizzotti Franco	- Boveresse, Svizzera	€	20,00
Poce Clelio	- Ferentino	€	10,00
Pompeo Ercole	- Latina	€	20,00
Pro Natale	- Frosinone	€	15,00
Pro Nazzareno	- Latina	€	50,00
Pro Pietro	- Ferentino	€	10,00
Salvatori Misonti Concetta	- Bottmingen, Svizzera	€	10,00
Salvatori Enrico e Maria Pia	- Boothwyn, Pa USA	\$	30,00
Salvatori Silvana	- Rock Falls, ILL. USA	\$	25,00
Santucci Salvatore	- Ferentino	€	10,00
Santurro Annarita in Puperi	- Ferentino	€	5,00
Santurro Domenico	- Ferentino	€	5,00
Santurro Lelio	- Velletri	€	20,00
Santurro Ludovico	- Milano	€	10,00
Savelloni Erminio	- USA	\$	30,00
Savelloni Giuseppe	- Velletri	€	100,00
Schietroma Mario	- Ferentino	€	5,00
Segneri Palma	- Ferentino	€	5,00
Sevri Luigi	- Alatri	€	10,00
Sordi Romano	- Ferentino	€	8,00
Sorteni Giulio	- Ferentino Cartiera	€	20,00
Talocco Pericle	- Ferentino	€	10,00
Trani Valeria	- Ferentino	€	5,00
Virgili Leandro	- Tor San Lorenzo	€	20,00
Vivarelli Elisa	- USA	\$	25,00
Zaccari Giacinto	- Ferentino	€	10,00
Zaccari Pro Anna	- Ferentino	€	5,00

Come eravamo ...



Carnevale 1966, rappresentazione del carro "Aida". (Gli mmascuri du 'na vota).

GRANDE SUCCESSO "RICERCA AIRC" (Associazione Italiana Ricerca Cancro)

Sabato 31 Gennaio 2009, si è tenuta in piazza Matteotti, la vendita delle "Arance della salute", il cui scopo benefico è quello di raccogliere fondi per la ricerca contro il cancro "AIRC". Nonostante la gelida giornata, i passanti non hanno esitato nel dimostrare una grande coscienza, acquistando un sacchetto di arance e compiendo così un grande gesto umanitario. Inoltre, tali arance, donate dalla regione Sicilia, sono ricche di vitamina c, vitamina che rallenta la crescita delle cellule tumorali, che interessano soprattutto lo stomaco e l'esofago. Insieme alle reticelle delle arance, sono state distribuiti anche degli opuscoli realizzati da "Cucina Italiana", contenenti le indicazioni su una dieta sana per preparare dei menù anti cancro. L'ottimismo del Presidente della Pro-Loce di Ferentino Luigi Sonni, che

anche questa volta non si è tirato indietro e ha dimostrato come sempre grande umanità oltre che solidarietà e soprattutto responsabilità, assieme ai volontari del Servizio Civile, Alessia Picchi e Jessica Schiavo, ha fatto sì che alle ore 13:30 la vendita della arance era ormai giunta al termine. La cosa che ha colpito maggiormente noi volontari è stata la presenza di un elevato numero di ragazzi e ragazze che hanno mostrato grande sensibilità e maturità nell'avvicinarsi al nostro banco e acquistare le arance. Una risposta quindi a chi afferma che i giovani rappresentano il degrado della nostra società. Al tempo stesso abbiamo avuto modo, anche noi volontari, di metterci in gioco, stando a contatto con il sociale, di vivere da vicino un evento così speciale, di approfondire la conoscenza di questa malattia, che ha ancora molti

lati nascosti; un'esperienza che ci arricchisce e che abbiamo voglia di ripetere al più presto. Entusiasti del successo raggiunto si è messo fine ad una giornata vissuta con la speranza di valorizzare e promuovere la ricerca e di raggiungere presto una vittoria in campo scientifico, affinché la malattia del cancro vissuta ancora oggi attraverso un enorme e sofferente calvario, possa essere sconfitta. Un doveroso pensiero va a chi purtroppo ha vissuto e a chi è costretto ancora oggi a vivere il travaglio di questa malattia, ed ai famigliari che vedono spegnere i loro cari giorno per giorno.

Schiavo Jessica
Alessia Picchi
SNC

Durante le festività natalizie e di fine anno ci è pervenuta una lettera, protesta in dialetto ferentinate, che proponiamo ai nostri lettori

"Gintilissimu Presidentu dulla ProLocu, so "Nonn Richett", tu rucordi ca muttisti chella protesta mè du gli matuni cu muttinu a Frintinu! Mo, iè uless, sempru gentilmentu cu ci muttissi puru chestrata 'ncima agli giurnalu "Frintinu Me...", purchè gli paisani tetuna rubullars. Iè teng ormai 86 anni, ma si nu teneva puru 60, ci faceu uté iè chi era "Nonn richett". Begli "Frintinu Me..." accumu a 'nu porcu tau squrtatu puru lu recchi tu ssau magnatu. I mò nun sapenn andò muzzicà, puru all'acqua su stau attaccà, mannun alla gentu bullett du migliara d'euri, sti lazzaruni frega frega, ma niciun su movu a prutestà? O forcia puru issi teu la vocca piena,

oppuru so 'mbriachi? Pora gentu, speci gli pinsuinati cu ruscotinu 400 euri agli mesu acunnu fau a pagà tutti chigli bocchi? Si tutti facimu gli pucuruni, i niciuno su arabella, chissi rospi su n'appuffittanu a rubbà. Cu gl'apozzunu sparà. Nun putimu più campà, ma che munnu è chisto qua? L'acqua più dullu vino ci fau pagà, allora è megli cu ci cumpramu lu vinu accusi ci cucinamu i ci lavamu. Ma la colpa du tuttu su sfasci i du crisi cu su stà affà, du chi sarà? Ma so sempre issi prò. Ca nun sau cammannà i solu tassu i soprattassu ci fau pagà. Purciò tutti quanti ci tunimu arabullà

prima cu che atru cavulu su potu 'nventà. I pò atri quatrini ci votu frugà, allora tutti 'npiazza a ruclamà strillenn alla riscossa, a chissi lazzaruni ci tunimu rompu l'ossa. Ma si tunimu paura a nun pagà, punsenn ca ci vevu a siquistrà la robba, allora siguitamu a ffà gli pucuruni accusi la cumbriccula sarricchisci, i a nu ci fau murì du famu. Facimu pu mò tutti nu bono Natalu doppu ci punzamu benu che tunimu da fa, paisani du Frintinu Me... Auguri a tutti, i meci a issi ci veniss na fortu cacarella, brutti rospi.

Nonnu Richettu